



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Sede legale: Trieste (34132), V. Trento 1, Tel. 040/3720040 - Fax 040/3720041 - Segreteria Generale del Comune: Padova (35123), Riviera Ruzzante 4, Tel./Fax 049/8759050 - c/c postale del Comune N. 12895355 (Padova)

Trieste, 15 dicembre 1995 - Anno XXIX - N. 11

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro "grido di dolore". - Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amici,

dal questionario inviato a suo tempo ai nostri associati e del quale è stato dato ampio e puntuale rendiconto sulla "Voce" del 15 settembre scorso, emergono, per quanto riguarda le finalità, l'organizzazione e l'attività del nostro Libero Comune, alcune indicazioni confortate dall'assoluta maggioranza dei nostri iscritti. Mi fermo a queste, trascurando altre che non sono state espresse con tale forza. Una forza che non può essere ignorata da chi si è assunto l'onere e l'onore di condurre la nostra Associazione. Altre indicazioni, pur essendo state a volte significative, richiederebbero, essendo state inferiori al 50% un necessario confronto di idee, di programmi e di tesi al fine di stabilire almeno un indirizzo unitario sostenuto poi da quella "maggioranza assoluta" che rende ogni azione conseguente un atto dovuto, cui la minoranza, di contrario o diverso avviso, ha il dovere morale di non creare ostacoli, pur riservandosi, nelle opportune sedi, di esercitare sempre il più ampio e corretto diritto di critica.

E quali sono le opportune sedi?

L'Assemblea cittadina, la nostra stampa, il Consiglio Comunale, la Giunta. Altre non conosco né mi risulta che esistano. Questo se la democrazia ha un senso e se la libertà non è anarchia.

Ritorniamo dunque alle nostre comuni certezze:

Il 75,6% ci vuole rigorosamente apertistici, il 64,6% è soddisfatta della nostra organizzazione, l'85,1% considera utile la nostra partecipazione a un organismo rappresentativo di tutti gli esuli adriatici, il 64,8% è favorevole a sviluppare i rapporti esistenti fra la nostra Associazione e gli organismi rappresentativi della minoranza italiana superstita a Fiume, il 75,2% considera utile una nostra presenza culturale autonoma nella attuale città di Fiume, il 51,7% parteciperebbe attivamente alla nostra vita associativa se nella città dove risiede se ne curasse l'organizzazione, il 78,1% vuole un riconoscimento internazionale dei nostri diritti violati, il 58,9% ritiene impossibile il ritorno di Fiume all'Italia, l'87,5% vuole che non scompaia il nome di "Libero Comune di

Continua in 2.a pagina

Il "baratto" Zara - Porto Baross

"Le carte di Salata confermano che l'11 novembre fu trovata la soluzione al contrasto [italo-jugoslavo]. Roma avrebbe accettato lo scorporo di Porto Baross [sic], mentre noi dicevamo Porto Baross, N.d.R.] dallo Stato libero di Fiume in cambio del trasferimento della città di Zara e del suo circondario sotto sovranità italiana. E vi si accenna anche alla lettera con cui Sforza si sarebbe impegnato ad accettare di non inserire Porto Baross nei confini dello Stato di Fiume e di assegnarlo alla città jugoslava di Sussak. Appare chiaro dagli appunti di Salata come la delegazione italiana ritenne le due questioni strettamente connesse e dipendenti, e la loro soluzione inevitabilmente contestuale. Va ricordato, però, che l'impegno per Porto Baross, al contrario di ciò che avvenne per Zara, aveva carattere segreto e non fu mai inserito nel trattato; il ministro degli Esteri italiano, infatti, volle dare a questo un valore non vincolante per i suoi successori".

Così scrive Luca Riccardi in un suo saggio (intitolato "Francesco Salata, il trattato di Rapallo e la politica estera italiana verso la Jugoslavia all'inizio degli anni Venti") pubblicato sulla rivista "Quaderni Giuliani di Storia" (a.XV, n. 2, luglio-dic. 1994, pp. 89-90 principalmente, ma anche pp. 75-88 e 91).

E più avanti il medesimo Autore osserva: "La parte politica italiana che reagì più negativamente ai risultati del trattato di Rapallo fu, naturalmente, quella nazionalista [...]. Al momento della discussione della ratifica del trattato in Senato, il comitato centrale dell'Associazione Nazionale Italiana produsse un lungo documento [...] I nazionalisti italiani non esistevano a condannare tutta la politica dei governanti "rinunciatori" che fino a quel momento era stata condotta. Giudicavano il trattato intriso di "spirito antinazionale" e anticipatore di quella egemonia slava sulla Dalmazia che sembrava profilarsi all'orizzonte. Per i nazionalisti italiani, insomma, Rapallo era un "tradimento". Essi sostenevano che la costituzione dello Stato libero di Fiume non fosse altro che un modo per avviare la progressiva snazionalizzazione ed, inoltre, indebolire il sistema di sicurezza orientale del paese".

"La pubblicistica nazionalista - secondo il Riccardi - fece del trattato di Rapallo il suo bersaglio prediletto [...]. Anche Luigi Federzoni condannò risolutamente il risultato dell'accordo italo-jugoslavo, sottolineando in particolare modo l'atteggiamento della delegazione italiana sulla questione di Porto Baross. La col-

pa di Giolitti e di Sforza era stata, a suo parere, di non aver espresso un "rifiuto preliminare di ogni discussione sull'argomento". Baross, secondo Federzoni, era stato un prezzo pagato ai croati per farli aderire ad una pace "panserba" da cui non avevano ricevuto molte soddisfazioni".

Dopo queste lunghe citazioni s'impone forse un interrogativo. E allora ci chiediamo: da queste parole del Riccardi possono forse riuscire pesantemente ridimensionate le colpe (del 1920), che solitamente noi fiumani attribuiamo a Carlo Sforza, per quella che da decenni abbiamo considerato una sua troppo "dinsvolta" cessione "a titolo personale" di Porto Baross al Regno SHS?

Ci sembra di no, anche perché nelle nostre convinzioni in merito a quel discutibile "personalismo", che in vari periodi avrebbe caratterizzato la politica estera italiana condotta da Carlo Sforza, non siamo proprio completamente soli. Ed a sostegno di quest'ultima considerazione vorremmo limitarci in questa sede a due citazioni di "La questione di Trieste" di Diego de Castro (ed. LINT, Trieste, 1981). "[E] poco nota - scrive il de Castro alle pp. 256-257 della

sua op. cit. - la parte diplomatica preparatoria della Dichiarazione tripartita [del 1948]. Sforza, allora Ministro degli esteri, usava molto la cosiddetta diplomazia "personale". Ed ancora: "[Ricordo...] quanto Sforza mi raccontò personalmente (...)"

"[Tra] le vecchie carte raccolte per il mio libro del 1952 - scrive invece il de Castro alle pp. 721-722 della sua op. cit. - [...] ho trovato parecchi documenti [...] per il tema relativo alla famosa Dichiarazione del 20 marzo 1948, della quale sto per ricostruire il quadro con le tessere del mosaico, quali oggi si possono reperire e che non sono certamente complete". "Credo - afferma poi il De Castro - che esse non saranno mai complete, dato il tipo di diplomazia "personale" con cui il conte Sforza condusse la trattativa e della quale egli stesso mi aveva lusingamente parlato".

Si può abbozzare a questo punto una conclusione giornalistica alla fiumana in merito alle intromissioni dello Sforza nelle vicende di Fiume (nel 1920) e di Trieste e dell'Istria per lo meno nel 1948? Sommessamente la proporremmo in questi termini: il lupo (o la volpe?) perde il pelo ma non il vizio!

W. Z.

Il sacrificio di Caleari

Con una "lettera firmata" ci viene chiesto di pubblicare la seguente precisazione.

"Invio in allegato una fotocopia delle pagine 23 e 24 dell'"Albo dei caduti di Fiume" (edito a cura del nostro Libero Comune di Fiume) nelle quali è contenuto un curriculum del S. Ten. di Vascello Bruno Caleari e l'esatta motivazione della Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria conferitagli dalla Marina Militare per un'azione di guerra da lui compiuta nei cieli del Mediterraneo Occidentale come Osservatore aereo e conclusasi con la Sua eroica morte in data 9 luglio 1940.

La suddetta motivazione coincide con quella da me letta a suo tempo nell'"Elenco delle Medaglie d'oro al V.M." (edito dallo Stato Maggiore della Marina Militare) e non concorda con quanto riferito dal Bollettino n. 577 del Quartiere Generale circa un'eroica azione compiuta nel cielo di Agedabia da parte di un nostro ricognitore di cui si legge anche a pagina 11 della Voce di Fiume n. 9/95.

Posso confermare l'esattezza dell'allegata motivazione della M.O.V.M. alla memoria concessa al S.T.V. Bruno Caleari sia perché al tempo in cui è avvenuta la Sua eroica azione ero in ser-

Una lettera di Valiani

Il sen. Leo Valiani - in data 14 settembre u.s. - ha indirizzato agli "amici della Società di Studi fiumani" una lunga lettera che inizia con queste parole: "Sono molto vecchio e malato e non sono in grado di venire a Trieste, al convegno su 'L'autonomia fiumana e la figura di Riccardo Zanella'. Vi ringrazio di avermi invitato e Vi prego di perdonare la mia involontaria assenza. Avete fatto benissimo a scegliere questo argomento".

Più avanti il sen. Valiani scrive:

"Zanella ha contato molto nella storia della nostra cara città natale. E' giusto discuterne, naturalmente nel superamento delle passioni di parte, che il tempo trascorso dovrebbe aver placato. Benedetto Croce diceva, giustamente, che la storia non è mai giustiziera; deve sforzarsi di

essere giustificatrice, senza cadere nelle apologie.

Personalmente non ho mai incontrato Zanella, ma ne sentivo parlare già nell'infanzia e nell'adolescenza. Mio padre, commerciante di farine, non si occupava di politica, ma aveva un amico carissimo in Ignazio Kriegel (o Krieger? non ne sono più sicuro) fervente zanelliano già nell'anteguerra. Nel 1921 Kriegel venne eletto all'Assemblea Costituente dello Stato libero di Fiume (Lo votò anche mia madre, poiché la legge elettorale fiumana, anticipando l'avvenire, conferiva il suffragio alle donne). Dopo la violenta estromissione di Zanella, e del suo governo, il 3 marzo 1922, i miei genitori nascosero Kriegel a casa nostra, situata all'ultimo piano di un palazzo di via Pomerio; vi rimase alcune settimane. Dal balcone di quella casa io vidi l'assalto al palazzo del governo: parteggiavo per gli assediati, zanelliani, che si difesero con tenacia, ma constatavo anche l'audacia fissa degli assalitori. Dallo stesso balcone avevo assistito nel Natale 1920 al bombardamento navale della reggenza del Carnaro: allora parteggiavo per D'Annun-

Continua in 2.a pagina

NUOVO ORARIO

Ecco il nuovo orario, che sarà osservato in questo periodo invernale, nella sede di Trieste del nostro Libero Comune:
dal lunedì al venerdì,
nei giorni non festivi
15.30 - 18.30

La tragedia delle foibe

Scrivo "g-bar." sul quotidiano "Il Piccolo":

"Il sostituto procuratore della Repubblica di Roma Giuseppe Piatto è il magistrato cui è stato affidato il fascicolo in cui si ipotizzano i reati di genocidio e strage, fascicolo aperto in seguito all'esposto presentato dall'avvocato Augusto Sinagra, in relazione alle responsabilità dei partigiani titini per la tragedia delle foibe.

[...]«Il problema che mi trovo ora ad affrontare spiega il sostituto Piatto - è tradurre un fatto storico in un fatto giudiziario». Da qui l'appello lanciato a quanti sono stati testimoni diretti di quei fatti, a quanti hanno ricordi precisi per individuare i responsabili diretti di fatti tanto atroci. «E' sufficiente - spiega il magistrato - segnalare anche via lettera al mio ufficio alla Procura della Repubblica di Roma la propria disponibilità a testimoniare: l'importante è che le persone siano in grado di riferire circostanze precise, fatti precisi per individuare le responsabilità di singole persone». Le persone interessate potranno essere sentite direttamente dal magistrato a Roma oppure dalla polizia giudiziaria a Trieste o a Gorizia.



Dalla sig.ra Nucci Romano (attualmente residente in località Nave, prov. di Lucca) riceviamo questa foto di un'altra via Fiume: si trova - ci viene precisato - in provincia di Vicenza.

prov. di Vicenza

ATTIVITÀ DEGLI ORGANI COMUNALI ATTIVITÀ DEGLI ORGANI COMUNALI ATTIVITÀ DEGLI ORGANI COMUNALI

Una riunione di Giunta

Si è riunita a Bologna il 25 novembre u.s. la Giunta esecutiva del nostro Libero Comune: purtroppo non siamo stati in grado di seguirne fino alla fine i lavori, e pertanto in questa sede dobbiamo limitarci in proposito a fornire una cronaca non pienamente esaustiva.

Ricorderemo quindi che in questa occasione si è provveduto anzitutto alla costituzione di un Collegio di Proibiviri. Successivamente è stato affrontato il problema delle "linee programmatiche delle attività del Libero Comune nella comune valutazione dei criteri organizzativi ed economici dell'attuale gestione".

Su quest'ultimo argomento ha sviluppato anzitutto un pro-

prio intervento il Sindaco Schwarzenberg, che ha affermato di considerare doveroso, in premessa, accennare alle più importanti realizzazioni dell'anno 1995, e cioè: il trasferimento della sede del nostro Comune da Padova a Trieste; il dovuto riconoscimento (avvenuto a Trieste il 6 maggio u.s.) verso quattro nostri eroi a lungo ignorati (e cioè Giuseppe Libro, Zulema Adam, Leonardo Manzi, Franco Geja in qualità di comandante dell'ultima batteria del III Reggimento artiglieria di montagna Julia); le cerimonie (dei giorni 23 e 24 settembre u.s.) di gemellaggio con il comune di Forio d'Ischia e di commemorazione dei Caduti della battaglia di Capo Matapan (cerimonie per le quali si è riusciti ad ottenere la diretta partecipa-

zione di importanti autorità e rappresentanze militari); il patrocinio assicurato (assieme all'Università Popolare ed all'Editrice "Italo Svevo" di Trieste) a quel Convegno su "L'autonomia fiumana (1896-1947) e la figura di Riccardo Zanella" che è stato organizzato a Trieste il 3 novembre u.s. dalla Società di Studi Fiumani (Convegno questo al quale hanno partecipato anche prestigiose personalità del mondo accademico). Nella primavera del 1996 - è stato sottolineato dal nostro Sindaco - verrà prevedibilmente organizzato a Roma un'importante manifestazione promossa dall'Arma dei Carabinieri, ed in quella occasione si confida di poter avere l'opportunità di ricordare il sacrificio della nostra Fiume: andrebbe poi

segnalata la prossima edizione di un pregevole volume che sarà pubblicato dall'Istituto del Nastro Azzurro (ed in proposito ci è stato confermato che sarà gradita la nostra collaborazione).

In un secondo momento il Sindaco Schwarzenberg, traendo spunto dalle osservazioni di alcuni Assessori, ha affermato fra l'altro: per il nostro Comune il 1995 non può essere considerato semplicemente "un anno di transizione" (perché in tale periodo sarebbero state fatte "grandi cose", mentre in passato si sarebbe avuta una "morte totale"); nel 1996 si dovrà puntare sull'organizzazione di un Raduno dei nostri esuli in collaborazione con i Liberi Comuni di Pola e Zara.

Si è sviluppata poi un'ampia discussione, alla quale hanno partecipato i due Proindaci e gran parte degli Assessori.

Una votazione e due dimissioni

Durante la fase conclusiva dei lavori del 25 novembre u.s. della Giunta del nostro Comune, il Proindaco Ballarini - che in precedenza aveva dichiarato che in questo periodo iniziale non si è purtroppo riscontrato un soddisfacente "decollo" nell'attività della sede di Trieste del nostro Comune - ha proposto l'approvazione di un atto con cui la Giunta del nostro Comune avrebbe dovuto: rinnovare la propria fiducia al Sindaco Schwarzenberg e utilizzare in questo contesto l'aggettivo "insostituibile" per qualificare esattamente la caratteristica essenziale della "funzione di guida" del nostro Comune che si sarebbe dovuto riconoscere al Sindaco stesso.

In alternativa al documento ricordato, l'assessore Dassovich - ricollegandosi direttamente o indirettamente sia ad alcuni precedenti interventi di

vari Assessori sia ad altre sue precedenti osservazioni relative a varie disfunzioni che a suo avviso andrebbero riscontrate in merito al funzionamento nel 1995 dei principali organi direttivi del nostro Comune - ha proposto all'approvazione della Giunta un altro

Continua in 3.a pagina

Una lettera di Valiani

zio, mentre mio padre sperava già nell'avvento di Zanella.

Più tardi conobbi e frequentai alcuni zanelliani, anzitutto il dottor Mario Blasich, che gli jugoslavi assassinarono nel 1945, per la sua ardente italianità, così come assassinarono i senatori Riccardo Gigante ed Icilio Bacci. Conobbi anche Antonio Lukšich Jamini, mio compagno al confino di Ponza nel 1929, che scontò molti anni di carcere in Jugoslavia ed infine il dottor Dalma, che mi tenne al corrente dell'azione diplomatica del dopoguerra per la restaurazione dello Stato libero fiumano, impersonificato in Zanella e mi scrisse spesso anche dall'Argentina.

Credo che il giudizio storico su Zanella debba essere positivo, in primo luogo per la sua lunga difesa, sotto l'Austria-Ungheria, dell'italianità di Fiume. Eletto deputato per Fiume nel parlamento ungherese credo nel 1905, quando più tardi venne eletto sindaco di Fiume, Francesco Giuseppe annullò la sua nomina perché lo considerava irredentista. Durante la prima guerra mondiale, dopo esser riuscito a passare in Italia, Zanella partecipò, infatti, all'azione congiunta degli irredenti, italiani e di altre nazionalità, che affiancò la guerra dell'Italia, volta alla dissoluzione, in nome della libertà dei popoli, dell'impero asburgico. (Io ne ho trattato nel mio Libro, La dissoluzione dell'Austria-Ungheria, ed. Il Saggiatore, Milano 1966 e 1985.) Forse fu un'illusione che quel-

la dissoluzione fosse seguita da una pacifica convivenza dei popoli liberati (liberati innanzi tutto col sacrificio di 600 mila caduti italiani) ma era l'ascio del Risorgimento mazziniano.

Prima e dopo la guerra mondiale, il partito autonomista fiumano, soprattutto nel periodo in cui lo guidò Zanella, fu un partito liberale e democratico. Rimase tale in un periodo poco propizio alle libertà democratiche, Zanella conobbe un lungo esilio e, se non erro, nella Francia occupata dai nazisti anche il campo di concentramento. E' doveroso rendere omaggio alla sua memoria, quale che sia l'opinione che ciascuno di noi può avere sulla vitalità delle città-stato autonome (Io non ci credevo più, nel 1947, quando, come deputato alla Costituente, votai contro la ratifica del trattato di pace, che toglieva arbitrariamente all'Italia le città e cittadine italiane della Venezia Giulia).

In ogni modo, dobbiamo sempre sperare nella rinascita dell'italianità di Fiume, nella libertà e nella democrazia. Zanella non cessò mai di credere in questi grandi valori, nazionali ed universali.

Valiani conclude la sua lettera con queste parole: "Accogliete, cari amici e concittadini, i miei fervidi auguri per la buona riuscita del Vostro convegno ed i miei calorosi saluti, Vostro Leo Valiani, senatore a vita della Repubblica".

Le pensioni "a go - go"

Scrive "al. ros." sul trisetimanale "Trieste Oggi":

«Da oramai un decennio - racconta Menia che a questo proposito ha presentato una proposta di legge alla Camera - prosegue quel vero e proprio scandalo che è rappresentato dalle "pensioni d'oro" regalate all'Inps a decine di migliaia di cittadini (ex jugoslavi - la quasi totalità sloveni e croati - che non ne avrebbero in realtà alcun titolo. Quasi tutte queste persone, possono vantare un periodo di servizio militare prestato sotto l'Italia in quanto al momento dell'inizio della Seconda guerra mondiale erano residenti nei territori poi ceduti dall'Italia alla Jugoslavia in seguito al Trattato di pace. E tra questi vi sono anche molti che, dopo un periodo minimo di servizio, sono appartenuti alle bande di Tito».

Basta! Bisogna mettere fine ad una vicenda che è, secondo Menia, solo il frutto di un gros-

solano errore d'interpretazione dell'accordo italo-jugoslavo del febbraio 1959. «Per inquadrare i termini del fenomeno - ha spiegato il deputato - delle "pensioni in regime internazionale" pagate nella ex Jugoslavia sarà utile fare alcuni numeri: più di 50.000 le domande presentate, oltre 35.000 quelle accolte, 15.000 quelle respinte, altre ancora giacenti. Alla data del 31 dicembre 1993 erano circa 27.700 per un importo totale, per il solo 1993, dell'ordine di 192,6 miliardi di lire al netto degli arretrati e delle prestazioni familiari ed al lordo delle trattenute. Ad oggi, in sostanza, si può stimare in 2.500-3.000 miliardi di lire il costo dell'"operazione" già sostenuta dalle casse dell'Inps; la spesa annua corrente può invece essere quantificata in 220-250 miliardi». Ma è una questione morale quella che ha spinto Menia prendere una posizione sulla questione: «Nel momento in cui si tol-

gono le pensioni ai falsi invalidi si chiuda anche lo scandalo di questi falsi lavoratori che continuano a beneficiare di una regalìa non dovuta. Da dove è concretamente nato l'equivoco che ha permesso la scorretta interpretazione che ha permesso la concessione dell'integrazione al minimo delle pensioni agli ex jugoslavi? Dallo "Scambio di note" del 1959 tra Italia e Jugoslavia e dal regolamento della CEE del 1971, che mirava però in realtà a tutelare i diritti pensionistici dei lavoratori in relazione ai fenomeni dell'emigrazione e della mobilità del lavoro.

L'Italia in materia di regalìa è evidentemente una maestra. Peccato poi che siano gli italiani che lavorano a farne le spese».

[NOTA della redazione della "Voce di Fiume": per una diversa opinione sull'argomento, vedasi una delle lettere da noi pubblicate in altra parte di questo Notiziario].

Amici.

Fiume in Esilio".

Qui ritengo opportuno fermarmi perché tanto basta ed avanza per sapere come ci si deve muovere per non far torto alla volontà della maggioranza.

Compete dunque al Sindaco e alla Giunta stabilire quanto s'ha da fare per non venire meno agli obblighi del proprio mandato e soprattutto competere ad essi dire come vogliono perseguire le prioritarie finalità indicate, tenendo conto che, nel perseguirle, continueremo a chiamarci "Libero Comune di Fiume in Esilio", non subiremo alcuna influenza partitocratica, parteciperemo a un organismo unitario che rappresenti tutti gli esuli e riterremo impossibile il ritorno della città alla Patria italiana.

Sono quattro principi fondamentali e tutti e quattro implicano per noi cari amici, prima che per il Sindaco e per la Giunta, obblighi e doveri conseguenti alla coerente accettazione dei limiti, delle condizioni e delle responsabilità che tali principi comportano. Que-

sto se la logica non è un'opinione e se i principi non si confondono con le enunciazioni teoriche e velleitarie.

Il nostro "Libero Comune" opera nell'ambito della Repubblica Italiana che per il 93,8% dei nostri associati "non ha mai tutelato sufficientemente i diritti degli esuli" e la cui politica si fonda, costituzionalmente, sul sistema dei partiti della volontà dei quali dipende quella rappresentativa unitaria del mondo degli esuli negli organismi internazionali e nazionali previsti. Una certa rappresentatività, sul piano formale, pare sia stata ottenuta di recente da alcuni, inutile nascondere, andando a rimorchio di qualche partito disposto a sostenerli. Sempre grazie al sistema dei partiti, qualche organizzazione, che persegue sulla carta scopi analoghi ai nostri, sembra ottenere dalle pubbliche istituzioni briciole di fondi, udienza e incarichi.

Noi, grazie a Dio, non siamo nel giro.

Il nostro "Libero Comune" all'art. 2 dello Statuto, elenca i suoi scopi fondamentali e, tra questi "rivendica in nome della storia, dell'arte e della cultura italiana di Fiume e del

Carnaro, nel rispetto della libertà e del diritto delle Genti, il ritorno di quelle terre alla Patria italiana".

Qui sta il problema.

Dovremmo sforzarci di dare un senso, oggi, a questa enunciazione di principio rendendola compatibile con il fatto che la "assoluta maggioranza" dei nostri associati ritiene impossibile il conseguimento di quello scopo. Di contro, essendo favorevoli al dialogo con la minoranza superstita e alla nostra presenza culturale autonoma nella città perduta, andrebbe, stando al valore aritmetico del sondaggio effettuato, letteralmente capovolto il senso di quella solenne enunciazione auspicando, non il ritorno politico della città all'Italia, ma il ritorno culturale dell'Italia alla città perduta, "con la sua storia, con la sua arte e con la sua cultura", nel rispetto della sovranità croata (per "il diritto delle Genti"). Con l'Italia, dunque, avremmo un ritorno anche noi, che italiani ci proclamiamo e tali vogliamo restare. La finalità politica non andrebbe perseguita dunque con il "ritorno di quelle terre alla Patria" ma la si dovrebbe, per logica, esaurire con l'auspicato riconosci-

mento, in sede internazionale, dei diritti violati la cui palese ingiustizia giustificò a suo tempo la denominazione di "Libero Comune" che, non essendo intervenuta, da allora, sanatoria alcuna, si giustifica tuttora.

Ma questa sanatoria vogliamo ottenerla da soli o vogliamo affidarla alla Repubblica italiana fondata sul sistema dei partiti? Da soli, ovviamente, perché noi ci proclamiamo fuorid dal sistema ed estranei ai partiti. Di conseguenza presumiamo sia ben difficile che l'Italia porti noi a Fiume ma più facile, visto che l'abbiamo preceduto, con l'inizio del dialogo nel 1989, che si contribuisca noi a riportarcela!

Dunque da soli vogliamo lottare, da soli dobbiamo organizzarci, com'è desiderio della maggioranza, nelle città e nei paesi in cui viviamo, da soli dobbiamo ottenere una presenza culturale autonoma a Fiume, da soli proseguire il dialogo, da soli, infine, far vivere questo "Libero Comune" di cui siamo a maggioranza, tutto sommato, soddisfatti.

"Fiume", dunque, ancora una volta, "ai Fiumani!". Ma i Fiumani sono in grado di sostenere con la propria

attività e con le proprie tasche questo sforzo immane?

Io penso di sì. Quasi 10.000 di voi ricevono questa "Voce" ma quanti, con le loro generose offerte, si rendono conto che per farla occorre anche pagarla? E, oltre a "La Voce", quanto costa far dialogo, cultura, presenza a Fiume, organizzazione, petizioni, manifesti, lapidi, libri, riviste, convegni?

Se tutti quelli che ricevono "La Voce" inviassero almeno 20.000 lire l'anno ci sarebbe da essere ottimisti. Ma così, purtroppo non è.

Per evitare di "voler far le nozze con i fichi secchi" occorre risolvere il problema prima che il tempo, inesorabile, non ce lo faccia risolvere con il termine della nostra vita.

E credete che bastino 20.000 lire l'anno senza poi dare il contributo della propria presenza fisica, della propria collaborazione, delle proprie idee?

Absolutamente no.

De ciacole se pol ingrassar ma no se pol viver. Mi limito dunque a porre degli interrogativi, forse scomodi, com'è mio costume, ma necessari e, a questi interrogativi, ognuno di noi ha il dovere di dare risposta nella propria coscienza

perché ogni silenzio contribuisce a lastricare la strada del nostro tramonto. L'unica che potremo, in mancanza d'altro, orgogliosamente percorrere da soli, gridando al vento: "Fiume ai Fiumani!" e rallegrando quanti speravano in una nostra definitiva scomparsa, nella burrasca dell'esodo, mezzo secolo fa.

E' già un successo averli delusi fino ai giorni nostri. Quando non potremo far di più e di meglio non sarà comunque una "nostra sconfitta" ma un'altra vergogna di questa Repubblica che si rifiuta di farsi erede della nostra storia italiana se qualche partito che conta non se ne fa garante.

Cosa faremmo se la Croazia, invece, miracolata, questa storia volesse ereditarla, integra e pura come vogliamo lasciarla, visto che l'86,9% di noi ritiene che essa non "possa sufficientemente garantire la tutela e la conservazione dell'identità culturale fiumana di carattere italiano"?

Prima che me copre, xe solo una domanda no xe una proposta!

Am. Ba.

SPECIALE: ADRIATICO 1944 - 1945

Si voleva bloccare Tito

Contatti fra R.S.I. e Regno del Sud

Scrive (in data 9 novembre u.s.) Pietro Spirito sul quotidiano "Il Piccolo" di Trieste:

«Nel 1944 un accordo tra il Regno del Sud e la Repubblica sociale di Mussolini avrebbe dovuto consentire lo sbarco a Trieste del reggimento "San Marco", con lo scopo di gettare una testa di ponte - supportata da un contingente di marinai della Rsi - contro i tedeschi e impedire nel contempo l'avanzata delle truppe jugoslave, salvando così i confini orientali d'Italia. Ma gli Alleati dissero di "no", e i successivi eventi impedirono di fatto la realizzazione di questa "alleanza" tra nemici in favore dell'unità nazionale. E' questa in estrema sintesi la tesi sostenuta ieri da Paolo Simoncelli, ordinario di Storia moderna all'Università "La Sapienza" di Roma, che ieri ha presentato, nel corso di un convegno organizzato all'Hotel Excelsior dal Circolo di cultura istro-veneto e dal Movimento federalista europeo, una serie di documenti sui rapporti intercorsi tra il governo Bonomi e la Rsi in merito alla difesa della Venezia

Giulia. Si tratta di carte in parte già note e rese pubbliche - uscite di recente dall'Archivio centrale dello Stato, dall'archivio storico del Ministero degli Esteri e da archivi storici militari. In quei documenti si legge delle missioni segrete di ufficiali della Marina militare sul progetto di uno sbarco di militari italiani con l'appoggio dei fascisti, appunto alla scopo di liberare la Venezia Giulia dall'occupazione nazista e nel contempo impedire l'avanzata delle truppe jugoslave. Un piano - ha detto Simoncelli - del quale il governo Bonomi era al corrente e che anzi favorì, ma che poi non fu portato a compimento per l'opposizione degli Alleati, e che comunque continuò ad essere ipotizzato con una serie di missioni segrete fino alla primavera del 1945.

Il tutto è documentato nelle relazioni, nei memoriali e nei rapporti tratti dagli archivi, parte dei quali sono stati pubblicati sulla "Rivista storica" nell'agosto scorso in un articolo intitolato "Difesa della Venezia Giulia 1944-45". [...]

Ma gli Alleati si opposero

Ecco la parte iniziale di una nota, intitolata "Roccaforte contro Tito" e pubblicata su "L'Avvenire" del 8 novembre u.s., nella quale il prof. Paolo Simoncelli dell'Università "La Sapienza" di Roma affronta il tema dei contatti segreti fra Regno (d'Italia) del Sud e R.S.I. (di Mussolini) tendenti a salvare nel 1944-'45 i confini orientali d'Italia.

«Di esplicita intesa tra i governi monarchici dell'Italia del Sud e Rsi a fini nazionali, cioè a difesa di Trieste e della Venezia Giulia, ha di recente parlato De Felice nel "Rosso e nero". Senza che, in questo caso, i media ne abbiamo fatto cenno. Non per distrazione (quasi ogni giorno non vi fossero richiami inquietanti e gravi del risoluto procedere della dirigenza croata ex comunista ed ex nazista contro

la minoranza italiana); piuttosto per consapevole scelta di "silenziare". Ad evitare cioè, altrimenti, la seconda necessità di rileggere non poca storia politica nostrana.

Dalla primavera-estate del '44 la diplomazia dell'Italia monarchica, smentendo clamorosamente ogni presupposto ideologico di parte, si preoccupava di ciò che sarebbe accaduto nella Venezia Giulia al momento della evacuazione dei tedeschi (ma non erano nemici?) e del conseguente sopraggiungere delle bande partigiane titine (ma non erano antifasciste?). Il ministro della Marina del governo Bonomi, Raffaele de Courten, inizialmente senza autorizzazione politica, poi però con l'avallo e anzi lo sprone dello stesso capo del governo, avviò allora contatti segre-

ti con la Rsi. Quando, vent'anni dopo la guerra, a parlare di questi contatti avviati dal governo del Sud fu Borghese, comandante della X^a Mas, figurarsi! La sua testimonianza di reduce della Rsi e nemico della democrazia era necessariamente screditata e inattendibile. Un'ampia documentazione inedita e nuove, recenti testimonianze, ora di ministri del governo Bonomi, consentono di intravedere in quelle vicende tragiche, squarci di segrete, utopistiche intese.

Fin dalla riorganizzazione dell'Ufficio Informazioni della regia Marina militare, nell'estate '44, sembrò possibile che gli Alleati, fingendo di non sapere, consentissero un'azione militare solo italiana diretta a sbarcare truppe a Trieste e Pola anche per tenere quelle posizioni che nel prossimo dopoguerra sarebbero state di rilevante importanza politico-militare per gli anglo-americani. Ma il permesso, ancorché segreto, non fu poi accordato. Da parte italiana si trattava però di ritentare, stabilendo frattando,

Ecco la parte conclusiva della già ricordato nota del prof. Paolo Simoncelli (pubblicata su "L'Avvenire" dell'8 novembre u.s. con il titolo "Roccaforte contro Tito") su alcuni tentativi di accordo fra Regno (d'Italia) del Sud e R.S.I. (nel 1944-'45) per salvare i confini orientali d'Italia.

«Mentre nell'Italia del Nord sotto controllo tedesco, insinuazioni e voci contro Borghese si facevano sempre più pericolose: Mussolini fece condurre sul suo conto ben quattro inchieste: una dal famigerato Pietro Koch, due dalla Guardia Nazionale Repubblicana (in una delle quali fu segnalato il contatto stabilito con "emissari del sud", e Borghese veniva addirittura definito "capo dei demo-cristiani") e l'ultima dal prefetto di Milano Mario Basi nel febbraio '45. Ciò nonostante Mussolini, messo finalmente al corrente da Borghese dei progetti politico-militari ideati dal Sud, si disse d'accordo, volendo addirittura che Borghese assumesse il comando di tutte le forze militari fasciste ad est dell'Isonzo; ma si era ormai all'epilogo. Del resto quando già Borghese aveva portato la X^a a Trieste e nel goriziano, vi era stato un tentativo tedesco di arrestarlo. Il Reich non voleva truppe italiane, neanche fasciste, in quello che considerava ormai come proprio territorio: l' "Adriatische Küstenland".

Allo spostamento a nord-est di reparti della X^a per tutelare l'integrità territoriale italiana e difendere le popolazioni locali, e non per rastrellamenti antipartigiani credette anche il capo di Stato Maggiore Generale delle forze armate del sud, Giovanni Messe, che di tanto informava con lettera segreta del 7 marzo '45, il capo del governo Ivanoe Bonomi.

Malgrado le cautele del CLN della Venezia Giulia (messo al corrente dell'ipotesi di accordo dallo stesso Zanardi), Bonomi e de Courten vollero insistere, in

all'insaputa degli Alleati, accordi con autorità militari del fascismo repubblicano. Ebbero inizio da allora ripetute missioni di ufficiali della regia Marina diretta al ministro della Marina fascista repubblicana Giuseppe Sparzani, e a Junio Valerio Borghese comandante della X^a Mas ritenuta, tra le forze armate di Mussolini, l'unica unità militare efficiente e non soggetta a controllo tedesco. La prima di queste missioni (del cui avvio anche Bonomi fu tenuto all'oscuro) si svolse dal 14 settembre al 14 ottobre '44, e fu affidata al tenente di vascello Giorgio Zanardi. Questi si incontrò ed accordò con Sparzani su tre punti essenziali: far difendere dai marò della X^a gli impianti della Marina dalle distruzioni dei tedeschi al momento della loro ritirata; andare incontro alle analoghe esigenze degli industriali del Nord, facendo difendere parimenti le loro fabbriche e relative infrastrutture; spostare cautamente e progressivamente nella Venezia Giulia, contro il volere tedesco, reparti della Marina re-



da "La Voce del Popolo"

pubblicana a difesa del confine. Raggiunta un'intesa di massima, al rientro a sud di Zanardi, il ministro de Courten informò doverosamente il capo del governo, Bonomi, ha scritto de Courten, "mi manifestò la sua

piena approvazione per quanto si era sinora fatto e per quanto si sarebbe ancora cercato di realizzare".

Le missioni dal sud potevano così continuare, ora con avallo ufficiale".

In spe contra spem

'spe contra spem', perché, dimanzi a notizie che facevano facilmente prevedere il dramma delle popolazioni italiane dell'Istria della Venezia Giulia, qualche unità militare italiana, di qualunque parte politica fosse, presidiava quelle zone. Ancora nel marzo-aprile '45 furono inviate così due ultime missioni segrete (che finirono per sovrapporsi) nell'ultimo lembo dell'Italia fascista: una, con l'accordo americano, portata a termine dall'ing. Marcegaglia (che aveva fatto parte della missione militare italiana comandata da Borghese nel dicembre '41 contro la flotta inglese ad Alessandria d'Egitto); l'altra dall'ing. Giorgis, fratello del progettista dei Mas. Oltre a confermare, in quegli ultimi giorni di guerra, gli accordi dell'autunno '44, Giorgis era latore di un messaggio del ministro de Courten del governo

Bonomi, al ministro Sparzani del governo Mussolini: "E' intendimento degli Alleati di lasciare all'Italia la completa integrità del territorio nazionale con la sola esclusione forse di Pola o di Fiume che sarebbero cedute alla Jugoslavia. Per contro la Jugoslavia e per essa il maresciallo Tito accampa delle rivendicazioni su Trieste e zona limitrofe giustificando l'aspirazione con la prevalenza della popolazione slava su quella regione". Gli stessi sovietici, secondo de Courten, non erano entusiasti dell'oltranzismo titino, ma dovevano assecondarlo. Per questo gli anglo-americani speravano che truppe fasciste repubblicane tenessero le posizioni a Trieste e nella Venezia Giulia. Se così fosse stato "le truppe italiane della Repubblica (sociale) dovrebbero portare una fascia bianca al braccio sinistro senza aprire il

fuoco. Il Comando anglo-americano assicura che le truppe repubblicane resterebbero a presidiare la zona in piena libertà lasciando loro la bandiera e le loro insegne inalberate". Tanto avrebbe dovuto fare Borghese, esplicitamente citato in questo messaggio di de Courten a Sparzani.

In cambio, il ministro del governo Bonomi "promette alle truppe della Marina repubblicana leale collaborazione ed il più formale riconoscimento di questa altissima opera di patriottismo e di italianità".

Come è noto il progetto rimane un'utopia (che costò migliaia di morti italiani "infoibati"). Si opposero gli inglesi in nome di un'entente cordiale con Tito per strapparli dall'orbita sovietica. Anche su questi nuovi aspetti della questione (e dell'ulteriore atteggiamento di De Gasperi e Togliatti, ministri del governo Bonomi) è disponibile ora un'ampia documentazione militare e diplomatica. Volendo, ci potremo ancora tornare".

Beni abbandonati

Ancora una presa di posizione sul problema dei beni abbandonati. Così ne ha scritto il quotidiano "Il Piccolo":

«La Slovenia fa propria la proposta di legge presentata da Ruggero Rovatti sull'indennizzo per i beni abbandonati allo scopo di dimostrare all'Unione europea che una soluzione sul contenzioso italo-sloveno è quanto mai vicina, e che quindi la Slovenia avrà in tempi brevi le carte in regola per entrare nell'Unione. E' questo in sostanza il grido d'allarme lanciato ieri nel corso di una conferenza stampa all'Hotel Continentale di via San Nicolò, dai gruppi "Memorandum 88", "Fronte Unitario degli Italiani" e "Venezia Giulia Unita", rappresentati rispettivamente da Italo

Gabrielli, Adriano Ivancich e Salvatore Ferneti. I relatori hanno presentato un documento proveniente dalla delegazione per le relazioni con la Slovenia: è la minuta della riunione di martedì 14 novembre 1995 cui ha preso parte l'ambasciatore di Slovenia presso l'Ue Boris Cizely.

[...] Quanto basta per mettere in allarme quella parte degli esuli che invece chiedono la restituzione integrale dei beni e per lanciare un appello all'unità: "Le contrapposizioni tra esuli - hanno detto in sostanza Gabrielli, Ivancich e Ferneti - sono pericolose e gli esuli chiedono con forza al Governo italiano e al Parlamento europeo che si adoperino per la restituzione dei beni e la possibilità del ritorno.»

Posto di confine



Da Cagliari, Nerina Milla c'invia - oltre ad altra documentazione interessante Fiume - questa foto (del 1940 presumibilmente) di un posto di confine italo-jugoslavo situato a Fiume dietro il colle di Santa Caterina. Ci viene ricordato nel contempo che il padre della signora Milla era nato in Sardegna e che allo scoppio dell'ultima guerra era stato "richiamato in Finanza e destinato a Fiume c/o la Brigata S. Caterina": ricoverato d'urgenza nell'ospedale di Fiume per un'ulcera perforata, era stato trasferito in un reparto allestito ad Abbazia presso l'albergo Quisisana e qui era stato salvato in extremis - oltre che per le amorevoli cure dei medici - grazie alle donazioni di sangue di un (purtroppo) ignoto Vigile del Fuoco fiumano.

DA MILANO

è andato al di là delle previsioni grazie al notevole concorso di pubblico (giuliano e non), il Comandante LENSKI ha tenuto una ben riuscita conferenza sul tema "NAVI GIULIANE NELL'ALTO ADRIATICO". Ne è emerso un quadro sulla marineria del nostro Golfo con menzione di Compagnie di Navigazione e navi, che si sono succedute nel traffico marittimo lungo le nostre coste nel periodo considerato.

Si è venuti così a conoscenza dei nominativi dei primi armatori e delle maggiori società di navigazione di quell'epoca, quali a titolo d'esempio la Società IVAN CRAJAZ & SOCI, la Società di Navigazione MATTEO SVERLIUGA, la Società di Navigazione ADRIA fondata nel 1871, il CONSORZIO DI NAVIGAZIONE QUARNERO, la UNGARO CROATA, la COSTIERA, la SOCIETÀ ADRIATICA DI NAVIGAZIONE poi confluita nella SOCIETÀ FIUMANA DI NAVIGAZIONE.

Lungo sarebbe l'elenco delle precise e circostanziate citazioni che hanno caratterizzato l'intervento del C.te Lenski, il quale, tra l'altro, ha voluto anche correlare l'attività armatoriale con la parallela attività produttiva dei nostri Cantieri Navali, richiamando succosamente momenti o situazioni di quell'ambiente, quali p. es., l'insuperata abilità dei MASTRI D'ASCIA o il duro approccio dei battibrocche al mondo del lavoro o ancora le ingenuità degli apprendisti meccanici.

DA MONTAGNANA (PD)

Nei giorni 16 e 17 settembre scorso si è svolta a Montagnana (provincia di Padova) la 26ª Mostra sociale del locale Circolo Filatelico-Numismatico, avente per tema "ISTRIA TERRA D'ITALIA". Sono state esposte nella Chiesa di San Benedetto - sede della manifestazione - sei valide collezioni da parte di diversi espositori fra cui:

- Giannini Angelo di Udine con "The Siracusana FTT issue" in 60 fogli e "Fiume Dannunziana" in 140 fogli;
- Campanci Renato di Verona con "Fiume" (46 cartoline);
- Peretti Dario di Chiavari (Ge) con "La Storia, le cartoline e i francobolli di Fiume" in 36 fogli;
- il Circolo Filatelico stesso con 100 cartoline a soggetto "Fiume" (avvenimenti Fiumani dal 1918 al 1921).

L'Ufficio Postale distaccato presso la sede della Mostra ha annullato la corrispondenza in partenza con due annulli speciali concessi dalle Poste, raffiguranti l'Istria e recanti due diciture: "Istria 1945-1995" (per quello in data 16/9/1995) e "Esodo Italiani dell'Istria" (per quello in data 17/9/1995).

Tali annulli sono molto ben riusciti e sono fra i primi usati in Italia che ricordino l'Istria e l'Esodo (com'è noto il Ministro delle Poste non ha ammesso alcun francobollo su tali argomenti, e men che meno le foibe, nelle recenti emissioni commemorative della fine della guerra; non ha mancato tuttavia - su richiesta di chi?? - di celebrare con uno dei 9 valori del "foglietto" sugli "Av-

OLTRALPE E ANCORA PIU' IN LA'

Su "El Fiuman" ...

... (edito a Newport-Aussie Vic. da Lumi Trentini) Oscar Gecele - che in un'altra sua nota dichiara fra l'altro di apprezzare la nuova veste del nostro Giornale - ci propone alcune riflessioni intitolate "Neka! Neka!". Ecco la parte iniziale:

"Non so se neka se scrive così, ma la traduzione interpretativa dovrebbe essere così:

Ben ghe stà, che i provi... questa xe le parole che i titini ne diceva quando semo andadi via de casa nostra perchè la tracotanza che i gaveva nei nostri confronti la gaveva passà ogni limite umano. Questo xe el Rosario che in ogni momento dela vita ricordemo come ricordemo la Via Crucis che Cristo ne ga insegnà de acetar con pazienza e rassegnazion.

Oggidi noi ghe disemo a lori Neka! Ma li aiutemo tramite la Caritas o con le cure specialistiche che nei nostri ospedai per i feriti e i mutilati gravi specie per le povere creature innocenti che de sta guera i riportarà un stordimento indimenticabile.

Neka, me vien da ripeter, el loro ritomelo che ne ga sonà sempre nele rece, ma poi penso con grande tristezza costatando la loro disgrazia che el mio neka poderia esser una rivalse ale loro cativerie e al modo come i ne ga tratà e allora go vegogna, perchè mi bestia come lori non son; in fondo

mi go una Patria, che se anche la me ga tratà de italian de serie B, in fondo non la me ga lassà in meso a un prato e con le granate che casca in giro rompendo tutto quel che ancora xe intiero e mazando quei che ancora xe vivi... come ghe toca a lori poveri profughi senza speranza [...]"

"Il Meridiano Giuliano" ...

... (diretto da Elio Pasian ed edito a Buenos Aires) si sofferma ancora una volta "sulla questione della rappresentanza degli emigrati in seno al Comitato regionale Idel Friuli-Venezia Giulia dell'emigrazione". Viene osservato in particolare che: "La designazione, da parte delle associazioni che operano in Regione [cioè nel Friuli-Venezia Giulia], non solo può privare le comunità all'estero di una legittima voce, ma può anche favorire gli abusi e gli intralazzi".

Viene criticata poi la decisione della "Associazione Giuliani nel Mondo" (che ha sede a Trieste) di inviare in Argentina (con una spesa preventivata per il solo soggiorno in Argentina di 5.500 dollari) "un cantante folkloristico che offrirà una serie di spettacoli".

Sarebbe stato di maggiore utilità, si afferma, l'invio in Argentina - con l'appoggio finanziario dell'Associazione Giuliani nel

Mondo - di un esperto in materia di "beni abbandonati" oltreconfine (dato che su questo tema in Argentina giungono soltanto "notizie confuse e frammentarie attraverso periodici e lettere di parenti").

Da segnalare anche una nota del "Meridiano Giuliano" dedicata - con ricchezza di particolari - a "Fiume: città martire".

"Il Faro" ...

... (periodico dell'Ass. Giuliani e Dalmati Usa, North Bergen, N.J., USA), continuando nel suo meritorio impegno di segnalazione delle iniziative dei nostri esuli sparsi nel mondo, pubblica la seguente lettera del Circolo Giuliano dell'Uruguay:

«Vi ringraziamo e ci congratuliamo con voi per avere deciso di inviarcì "Il Faro", così ricco di notizie interessanti e, come annunciatovi tempo fa dal nostro dirigente Dino Zupin, vi proponiamo di scambiarcì notizie e materiale informativo, sperando di poter un giorno realizzare anche incontri personali.

Il nostro Circolo è formato da circa 80 famiglie, con il seguente Consiglio Direttivo: Presidente Furio Percovich; Vice Presidente Gianfranco Premuda; Segretario Aldo Zanfabro; Vice Segretario Dario Pribaz; Tesoriere Enzo Bacchia; Vice Tesoriere Mariama Gianasso; Consigliere Mario Pribaz; Commissione Fiscale Dino Zupin, Anna Rebecch e Solia Basiaco.

Non abbiamo sede propria; indirizzo e telefax sono dei nostri dirigenti e per le riunioni del Consiglio andiamo alla "Casa degli Italiani" o alla "Missione Cattolica Italiana", mentre che per noi i nostri pranzi ecc. affittiamo locali da terzi.

Dopo circa otto anni di convivenza con i Friulani della "Famée Furlane di Montevideo", dal 1994 siamo una Associazione indipendente: vi inviamo vari ritagli dei periodici della Collettività italiana con informazioni sulla nostra attività sociale, e altre notizie relative alla Venezia Giulia, che speriamo vi siano utili [...].

Un viaggio a Vancouver

Vi scrivo questa, al mio rientro da un viaggio fatto in Canada e precisamente a Vancouver, dove mi sono recato per rivedere i miei quattro cugini ivi residenti: Paolo, Benito, Severino e Dino Rovatti, tutti fiumani, come lo scrivente.

Scrivo per il piacere provato nel trovarmi, non solo tra parenti che non vedevo da anni, anche tra concittadini e istriani e dalmati, nostra gente, insomma.

[...] Ho fatto la conoscenza, presentato dai miei cugini, con molti di loro. Ho sentito il resoconto di una vita lunga, faticosa, irta di sacrifici ed ora coronata da una vita agiata, raggiunta con ca-



La Via XXX Ottobre de Fiume ne ricordava una data importante. Nel 1918, in quel giorno, 30.000 persone se ingruma in zità per un plebiscito de anessione all'Italia. Meno de sei ani dopo, Fiume xe anessa all'Italia. Una dele tante manifestazioni de massa jera stada eternata dal famoso pittor Achille Beltrame sula copertina de LA DOMENICA DEL CORRIERE del 10 febrajo 1924, che qua ve mostremo. Un tanto per quel che riguarda Fiume e i fiumani.

Ma, per combinazion, sta data del 30 ottobre xe ritornada a farse nome questo ano 1995 qua in Canada, non solo per i tanti fiumani esuli, che in sto paese ga trovà una seconda patria, ma anca per quei che xe vegnù de altri paesi o che xe gente del logo in sta provincia canadese del Quebec. Qua ogni provincia ga el propio Governo. Quel Governo che ultimamente se lamenta più de tuti xe el Governo del Quebec, formato da francesi ultranazionalisti, che volerà fondar un Stato indipendente, separandose dal Canada. Per questo i se ciamà "separatisti" e i se darà arie de esser i più puri francesi che esiste. Anzi i se ga dato el nome de "pura lana al 100%". El capo de sto Governo se ciamà Parizeau, ma se dise che i fili li tira veramente un zero Bouchard. Tutì due se proclamava molto democratiz e, con spese enormi, i ga organizado un grandioso Referendum, che doveva dezider la indipendenza del Quebec; Sì o NO. Anzi el Parizeau, con tanto de anda, minzava che, per garantir la indipendenza, bastava el 50% dei voti favorevoli più UNO. E ripeteva continuamente sto ritornel. Sula schedina de voto del Referendum se doveva risponder Sì o NO, ma la domanda jera subdola. Sete righe in franzese e oto righe in inglese: vole' gaver un Quebec Indipendente e dopo contrattaremo col Canada per tegnir la moneta o dolaro canadese, la pension canadese, el passaporto canadese, poste e dogane canadesi e chissa cosa ancora?

El voleva farne pensar che el Canada xe proprio casca' dal pomo... Tornemo al principio de sta Ciaccolada. Pochi giorni prima del Referendum, una moltitudine de gente, calcolada a più de 180.000 persone (qualche giornel franzese gaveva scritto che i presenti jera zircà 15.000!) se ga ingrumado sula grandiosa piazza del Canada a Montreal, ineigiando con bandiere e discorsi a votar NO. De sta manifestazion go scetado una foto e, per analogia, ve la mostremo vzin a quella ilustrazion del Beltrame.

Le sguarda molto simili, anca se a Montreal ghe jera più gente. Ala faccia del Parizeau, el risultato del voto ga visto ufizialmente vinzer el No ala separazion per 50.6% contro 49.4% dei Sì. E questo perchè i voti vegniva controladi solo da membri del governo separatista, che anulava in molte zone i NO a migliaia. Ma anca perchè la falsa promessa dela schedina sburtava i francesi più zobani (e ghe ne xe tanti...) a votar Sì.

Va la pena menzionar che, ala vigilia del Referendum, el Bouchard gaveva ufizialmente invitado per lettera tuti i militari canadesi stazionadi nel Quebec a disertar e passar a far parte dela Armata del novo Stato. Senza comentì...

Ga vinto per poco i "NO ala separazion" e subito dopo quel duo de Parizeau & Bouchard ga proclamado con "granda democrazia" che el voto non val, perchè solo el voto Sì xe valido. Cussì se farà un Referendum drio l'altro, fin che se incruza un Sì.

El Parizeau se ga intanto dimesso, ma non senza acurar dela sconfitta i "ricchi inglesi" e i "etnici": solo i voti dei francesi "pura lana al 100% deve contar...

Go sentito che, el giorno dopo del Referendum, un franzese (Sì) ga fato ruik col suo bon amico inglese (NO), zigandoghe in muso: "Ti me ga rubà el paese col tuo voto!"

Mi invece dirio che francesi e inglesi (e anca spagnoli più a sud) ghe ga rubà el paese ai indiani.

Niflo



1995: Plebiscito per l'unità del Quebec col Canada

1924: Plebiscito per Fiume italiana.

pacità e volontà, qualità tipiche delle nostre genti. Ho potuto assaporare il piacere di vivere le "nostre parti" laggiù con un sentimento maggiore di quello che noi abbiamo qui nella Madre Patria [...].

Ho voluto scrivere questa mia nella speranza di poter esternare la sensazione di piacere provato e che non credo riuscirò ad esprì-

mere sufficientemente.

Voglio ringraziare tutti quelli che mi hanno incontrato e che mi hanno manifestato tanta simpatia ed amicizia. Sono per un attimo, tra loro, ritornato in quella nostra Fiume di allora, dove con nostro dialetto, le risate, i giochi, eravamo ragazzi, pieni di belle speranze [...].

Egeo Santelli (Genova)

Canada, 1 - 4.IX.1995 - Guardando all'Adriatico oggi

SENZA FORZA POLITICA

Ecco alcune considerazioni introduttive della parte centrale di uno studio - intitolato "I Giuliano-Dalmati del Québec" - che il prof. Claudio Antonelli (attualmente residente nel Canada) aveva preparato per il Raduno Giuliano-Dalmata di Montréal dei giorni 1-4 settembre 1995 e che in quella sede, per vari motivi, aveva potuto presentare soltanto in sintesi.

«Quei Giuliano-Dalmati che si considerano "profughi" avrebbero potuto dar origine, soprattutto in Italia dove vivono in maggioranza, ad un movimento politico a carattere nazionalista, che avrebbe potuto catalizzare la nostra diaspora, facendo di essa una forza politica di cui le autorità di Roma avrebbero dovuto tenere conto.

Tutto ciò non è avvenuto. E le ragioni di questo insuccesso sono troppo numerose e complesse per cercare di analizzarle, in questa sede, ad una ad una. Inoltre la mia interpretazione può anche essere parziale, avendo vissuto io un'esperienza personale che non è quella di tutti gli altri profughi giuliano-dalmati.

Ecco di seguito, molto in sintesi, una serie di cause che spiegano la non formazione di un movimento di rivendicazione territoriale, in Italia, delle terre cedute dalle potenze vincitrici alla Jugoslavia.

La sconfitta dell'Italia nell'ultima guerra è stata vista come la sconfitta del Fascismo, per cui per tanti anni sia la sconfitta della Patria sia implicitamente la perdita delle terre adriatiche sono state celebrate dalle forze politiche nate dalla Resistenza.

La tradizionale esterofilia italiana, per anni, è andata di pari passo con il culto dell'antipatriottismo instaurato dal regime partitocratico affogato solo recentemente nel liquame di Tangentopoli. Per moltissimi

anni il fatto di mostrare i colori della bandiera italiana, anche su di un semplice portachiavi, era considerato una provocazione antiprogressista. Non esagero affatto. Nelle università si pestava chiunque osasse manifestare normali sentimenti patriottici. I patriottismi sovietico, nordvietnamita o cinese erano invece "in", nelle università, nelle fabbriche e nei salotti bene. Ma al di là del feticcio della moda e dell'opportunismo politico - vitelli d'oro nel mondo italiano - mi sembra che vi sia un'incapacità di fondo nel Belpaese a capire il dramma degli esuli.

L'olocausto ebraico, per tanti anni, ha per così dire "monopolizzato" i sentimenti di pietà dell'opinione pubblica mondiale. Basti meditare su questo fatto: "criminale di guerra" è in pratica sinonimo di "nazista", quando dall'ultima guerra mondiale ad oggi vi è stata una messe fecondissima di guerre, di gulag e di stermini. Gli infoibatori dei Giuliano-Dalmati non solo non sono stati importunati, ma - come è stato accertato - in molti casi ricevono, stando nell'ex Jugoslavia, la loro brava pensione dall'Italia.

In seguito, grazie alla violenza, si sono imposti sulla ribalta internazionale i drammi di altri popoli sconfitti. Ricorrendo all'infallibile arma del terrorismo, per esempio, Palestinesi ed Armeni hanno imposto ai governi del mondo intero il tema dell'ingiustizia subita. I nazionalismi più lontani e i gruppi etnici più esigui sono riusciti a far scendere l'inchostro, ma solo dopo aver fatto scorrere il sangue.

Sul piano internazionale l'esperimento titista, basato sul socialismo, sull'autogestione e sul non allineamento, è stato acclamato alla quasi unanimità. Tito, capo della lotta partigiana contro nazisti e fascisti, non poteva che essere mitico ed eroico in tutto ciò che faceva. L'essersi

dissociato dall'Unione Sovietica gli valse la riconoscenza degli Stati Uniti. In Italia, poi, il mito della Jugoslavia venne consumato con voluttà libidinosa.

La dispersione dei nostri profughi attraverso l'emigrazione e la loro frammentazione nelle varie regioni d'Italia hanno avuto come conseguenza di diminuire la forza d'impatto.

Occorre anche sottolineare che le varie misure assistenziali, collegate alla qualifica di profugo, hanno impedito che si stabilisse un'inerzia economica suscettibile di alimentare l'alienazione e i sentimenti di rivalsa della nostra gente nei confronti del resto della popolazione.

C. A.

ESSENZIALMENTE "MODERATI"

Ecco alcune considerazioni conclusive della parte centrale di uno studio del prof. Claudio Antonelli (su "I Giuliano-Dalmati del Québec") già da noi ricordato in altra parte di questo Giornale.

«La ragione principale del fatto straordinario che l'ingiustizia storica subita da noi non abbia dato luogo a nessun fenomeno di rivendicazione, non solo minacciosa ma neppure urlante o rumorosa, si spiega a mio avviso anche col fatto che un sentimento sembra accomunarci tutti, Fiumani, Giuliani e Dalmati: la moderazione.

Io ho conosciuto i nostri "estremisti", quelli che, tanto per essere più chiari, rifiutano di far parte di un'associazione come la nostra che accoglie anche chi è di lingua madre croata o slovena. Ebbene questi nostri "estremisti" sono per mentalità e per mitezza molto più vicini a San Francesco d'Assisi di quanto siano vicini a un Croato, a un Serbo a uno

Sloveno. Invece, l'odio e il sangue sono purtroppo gli ingredienti indispensabili per ogni rivendicazione attraverso la quale si miri a far uscire il dramma di una gente dal buio della storia e ad allontanarlo dal solitario muro del pianto.

Per fare un esempio cinico e curdele - e per la nostra gente assurdo - circa l'utilità della violenza: se uno dei nostri profughi avesse giustiziato Pertini, o uno dei tanti politici italiani che sbavavano di piacere nei confronti di Tito, oggi le rivendicazioni dei Giuliano-Dalmati avrebbero quel riconoscimento che non hanno mai avuto. Ma nessun figlio di profugo giuliano-dalmata è stato educato al culto dell'odio. Anche questo spiega perché la causa dei profughi sia sentita così poco dai loro figli: l'anima di questi ultimi non ha ricevuto il nutrimento dell'odio, ingrediente essenziale di ogni contenzioso territoriale e di ogni rivalsa, e sentimento in definitiva più potente, perché più distruttore, dell'amore.

I miei stessi genitori, che nel clima generale d'antipatriottismo vigente per anni in Italia potrebbero essere etichettati con quella brutta parola con cui per decenni si è tacitata ogni bocca da cui osasse uscire una parola di sana difesa degli interessi nazionali, non mi hanno mai tenuto un discorso che fosse di odio. Sui Jugoslavi delle nostre campagne ho sentito parlare bene e non male. "Ospitali", questo il loro

tratto caratteristico. E hanno sempre voluto distinguere la Jugoslavia, paese nemico, dall'Jugoslavo, l'individuo, l'essere umano. Non si può fare astrazione dall'umanità di un individuo, anche se questi occupa la casa che siamo stati costretti a lasciare. Questo ci insegna la nostra civiltà.

[...] I nostri estremisti sono in realtà gente tranquilla, moderata, civile, che non ha mai colpito nessuno, ma che ha solo alzato la voce negli incontri e nelle riunioni, ha fatto polemiche sui nostri giornali, si è schierata contro, ha mugugnato, ha seminato un po' di zizzania.

Uno dei caratteri più profondi della nostra identità giuliano-dalmata è da ravvisare proprio in questa mitezza, che tanto contrasta con il senso spasmodico ed esclusivo dell'appartenenza etnica proprio delle etnie dell'ex Jugoslavia.

La reazione verbale - sempre oltranzista ed eccessiva - dei Croati e Serbi residenti da anni in Canada o negli Stati Uniti, inferrogati dai mass media di qui, rivela la natura della loro anima intollerante, incentrata sui valori guerrieri e sull'esclusivismo razziale.

Ed è proprio questo carattere di mitezza, di umanità e di moderazione l'elemento che in fondo accomuna tutti noi che apparteniamo a questa associazione: sia quelli che si considerano profondamente Italiani, sia quegli Istriani nei quali la cultura e la

lingua slava hanno un'inegabile presenza, ma che non si considerano figli né di Zagabria né di Lubiana.

"Noi non possediamo la terra. La terra invece ci possiede". Questa verità emanante dall'antica saggezza degli Aborigeni del Canada dovrebbe creare una nuova fratellanza fra quelli, qui nel Québec, che si considerano innanzitutto Istriani, Fiumani, Dalmati, e poi tutto il resto [...].

Anche per quelli fra noi che continuano a guardare a Trieste e a Venezia, molte parole non hanno più il senso di prima.

Prima fra tutte "Roma", divenuta purtroppo sinonimo di mangiatoia partitocratica, di intralazzi, di ottusa burocrazia, o di allegra strafottenza all'italiana, e anche di antipatriottismo e di cialtroneria.

Ecco perché io trovo, che per quanto sia difficile, per non dire impossibile, mutare il proprio mondo interiore e le scelte dei nostri padri, la lezione di amarezza impartita dall'indifferenza del Belpaese e dei suoi ineffabili abitanti, per i quali spesso noi siamo degli "Slavi", dovrebbe spingerci ad accettare come irrinversibile il nostro senso di solitudine e convincerci a ribadire con più forza la nostra devozione alla terra di origine, che il martirio della nostra gente e l'irreversibilità del tempo hanno fatto assurgere ormai a fatto sacrale e mitico [...].

Claudio Antonelli

L'angolo di F. Benzan

Gli Istituti scolastici:

- Istituto Magistrale in via E. Rossi 2 (Belvedere)
- Istituto Tecnico Leonardo da Vinci in via Pacinotti 4
- Istituto Tecnico Nautico Cristoforo Colombo in via A. Vespucci 4
- Liceo Ginnasio Dante Alighieri in via Pascoli 1
- Liceo Scientifico in via G. de' Ciotta 8
- Scuola Media di via Pacinotti 2
- Scuola di Avviamento Professionale Emma Brentari, via De Amicis 1
- Scuola di Avviamento Professionale G. d'Annunzio, via F. Giola 3
- Scuola Tecnica Commerciale Comunale Pareggiata, via E. De Amicis 1
- Scuola Tecnica Industriale, via Santa Entrata 80
- Scuola Comunale di Musica, via Padova 2
- Gli Asili (lista incompleta, vedi nota)
- Scuola Materna Comunale, salita Caio Duilio 8
- Asilo Infantile Comunale in via G. Bovio 1
- Le Scuole private (lista incompleta):
- Scuola privata delle Benedettine, via Trieste 67

NOTA: tutte le scuole elementari di Fiume disponevano di una sezione con Asilo infantile.

L. Benzan (continua)

Quel "neo" nel tutto nuovo

Ci scrive da Torino la signora Augusta Pillepich ved. Stigliani: «Ho avuto il piacere di visitare il 6 nov. u.s. la nuova Sede della nostra Associazione in Trieste e desidero complimentarmi, specialmente con i concittadini che hanno realizzato il passaggio da Padova a Trieste, per la scelta della zona centralissima, dei locali che ospitano l'Associazione e per la semplice eleganza dell'arredo.

In ogni locale è "palpabile" l'aria della nostra Fiume. La bandiera, i dipinti, le stampe, lo stemma, tutto parla di casa nostra, e, a farci sentire proprio a casa, ecco il gentilissimo signor Viezzoli, il cortese, disponibilissimo dott. Dassovich, il concittadino sig. Matievich [...] che, con la loro vecchia parlata fiumana, schietta e vivace, fanno dimenticare gli ormai tanti anni del nostro esilio.

Grazie dunque per la nuova bella Sede, grazie per gli amici che accolgono i visitatori e auguri, auguri di cuore, perché molti giovani entrino nell'Associazione a continuare l'opera dei

nonni e dei padri e ad alimentare con spirito giovanile la fede dei tanti fiumani sparsi nel mondo [...].

Un solo "neo" nel tutto nuovo, tutto bello: il nostro mensile "La Voce" nella sua nuova veste è brutto, povero, triste proprio come la "non più nostra" povera Fiume».

Ci scrive invece da Trieste Francesco Doldo: «vorrei cortesemente invitare il Direttore della nostra VOCE DI FIUME a dare spiegazioni (certamente molto valide) sul perché del cambiamento della carta, del formato, dell'impaginazione dell'attuale stampa del nostro giornale, che molti nostri concittadini non gradiscono».

A questo punto crediamo doveroso ricordare che in data 15 settembre u.s. abbiamo scritto: «Con questo numero proponiamo un nuovo formato per LA VOCE DI FIUME (...). Si è trattato (...) di una (innovazione) impostaci dalle circostanze. In particolare i periodici aumenti del costo della carta, che veniva da noi utilizzata

in precedenza, ci avevano indotti indirettamente a cercare soluzioni tecniche di stampa meno onerose: ci siamo così trovati nella necessità di optare per la stampa "in rotativa" con l'utilizzazione di una carta (di più ampio formato) che è meno soggetta a brusche impennate di costo».

A tre mesi di distanza dall'innovazione in questione, possiamo inoltre fare le seguenti constatazioni: si è ottenuta una maggiore disponibilità di "spazio utile" (a vantaggio, oltre che della "leggibilità" del giornale, di numerosi concittadini che così vedono pubblicati i propri contributi in un tempo più breve); si è avuta - con le nuove tecniche di stampa - una sensibile riduzione dei nostri tempi di consegna al servizio postale (a beneficio principalmente dei concittadini residenti in località parecchio distanti da Trieste); si è arrivati ad una riduzione dei costi in misura non proprio irrilevante (a sollievo ovviamente del bilancio complessivo del nostro Comune).

GLI ALBERGHI A FIUME 1942 (lista incompleta)

- Albergo Adria (21 letti) in via Spalato 3
- Albergo Bonavia (36) in via Edmondo de Amicis 4
- Albergo Reale (38) in via Garibaldi 10
- Albergo Quamero (32) in via Garibaldi 10, con dependance in via Galileo Galilei 1
- Albergo Lorenzini (7 letti)
- Albergo Italia in viale CCNN 4
- Albergo San Vito in calle San Modesto 15
- Alloggio Forestieri in gradinata Sasso Bianco 3

GLI UFFICI PUBBLICI A FIUME (lista incompleta)

- Il Comune in piazza del Municipio 7
- la Provincia in via Carducci 19
- la Prefettura nel Palazzo del Governatore in piazza G. d'Annunzio 4
- la Questura in piazza G. d'Annunzio 3
- le Carceri in via Roma 5
- l'Intendenza di Finanza in piazza Scarpa 4
- il Tribunale con Procura e Pretura in via Roma, 3
- la Capitaneria di Porto in riva Emanuele Filiberto 7
- Il Provveditorato agli Studi in riva C. Colombo 2
- I Vigili del Fuoco del 21° Cor-

- po in viale CCNN n. 44 e con postazioni in via F.lli Branchetta, via Baiamonti e via della S. Entrata.
- l'Azienda dei Telefoni TELVE in via Garibaldi 14
- le Poste e Telegrafi in via Garibaldi 14 con la stazione radio telegrafica in via Trieste nella villa ex Ghiezy
- l'Azienda di Soggiorno
- le Ferrovie dello Stato in Viale CCNN
- l'Idroscalo dell'Ala Littoria in riva E. Filiberto
- l'Ufficio Leva via Galvani 1
- il Comando dei Vigili Urbani in via Galvani 1

LE SCUOLE DI FIUME (1942)

- Le Scuole Elementari:
- maschile e femminile di piazza Cambieri 4
- maschile di via Trieste 27
- femminile di via dei Gelsi 6
- maschile e femminile di via Manin 1
- maschile e femminile di via E. Toti 18 (San Nicolò)
- maschile e femminile di via Fianona (Borgomarina)
- maschile e femminile di via T. Tasso 11 (Cosala)
- maschile e femminile di via Bajamonti 37 (Torretta)
- maschile e femminile di Drenova



Cara "Voce" o.o.o.

I Concittadini ci scrivono

Va' pensiero

ANNO 1945: Durante l'occupazione titina fui esonerato dal richiamo alle armi per essere assunto quale orchestrale nella appena creata orchestra d'archi locale.

Partecipai così al Teatro Fenice ad uno spettacolo musicale di arte varia con incluso nel programma il "va' pensiero" del Nabucco cantato dal coro degli operai del Cantiere Navale sotto la direzione del M^o Smareglia.

Durante le prove generali il canto fu improvvisamente interrotto dal commissario politico culturale presente in teatro.

Il M^o Smareglia contrariato dalla sospensione scaraventò in aria la bacchetta rifiutandosi di dirigere l'intero spettacolo.

Dopo un concitato dibattito fu raggiunto un compromesso e la sera del concerto il canto fu eseguito con la sostituzione delle parole al testo originale.

Nel loggione si udì sommessamente un accompagnamento in sordina con le parole originali e tanta tanta commozione nel cuore.

Dell'episodio avvenuto mi rammentai di un fatto pressoché analogo quando nell'anno 1943 durante il concerto annuale dei componenti la scuola di musica di cui facevo parte, fu cancellato dai nazisti nel programma l'Ouverture Solenne 1812 Op. 49 del Compositore Peter Tchaikowsky perché Russo.

Lascio ai lettori ogni commento.

Giovanni Stamin (Treviso)

Un ringraziamento

Dall'Australia il concittadino Furio Stavagna ci invia una

lettera di ringraziamento per il nostro interessamento (ed in particolare per l'interessamento personale del nostro Prosindaco Ettore Viezzoli) in merito ad una pratica di pensione.

In proposito il diretto interessato fa ulteriormente presente che: è in possesso di un documento dal quale risulta che il 1° agosto 1944 è stato chiamato ad adempiere gli obblighi di leva: a causa del servizio militare ha subito una menomazione dell'udito (in quanto in quel periodo era artigiere puntatore vice capo pezzo e, notoriamente, i puntatori anche al momento dello sparò non devono allontanarsi dal "pezzo").

Una proposta ed un commosso ricordo

Francesco Doldo - in una sua lettera che segnaliamo in altra parte di questo giornale - si sofferma anche su una delle future iniziative del nostro Libero Comune in Esilio (preannunciate nel corso del nostro recente Raduno di Trieste), ed in particolare su alcune visite che il nostro Sindaco ed il Prosindaco Ballarini dovrebbero fare "ai nostri concittadini residenti all'estero".

In proposito Francesco Doldo chiede: "non sarebbe più giusto e lodevole aiutare tanti concittadini che, pur desiderando partecipare, magari per una volta sola, ai raduni annuali dei fiumani per rivedere volti cari di amici e conoscenti di un tempo oramai lontano, non possono farlo a causa di ristrettezze economiche?".

Il nostro corrispondente vuol

sottolineare ancora che "il compianto Cap. Fabietti, già nostro Sindaco - oltre ad aiutare "con ingenti somme di denaro concittadini bisognosi, l'ANVGD e anche il Libero Comune di Fiume" - "pagava di tasca propria i viaggi che intraprendeva per visitare in Italia e all'estero (vedi Europa-Americhe-Australia) i nostri concittadini colà residenti".

L'allenatore Tauro

Ci scrive da Roma Elvio Millevoi: «Vi ringrazio per aver pubblicato la mia lettera e la foto di mio figlio Andrea, caduto in Somalia. Voi non lo sapevate, ma nello stesso giornale (n. 9 del 15/10/95), c'era anche la foto di mio padre TAURO (deceduto nel 1982) a pag. 5 ("Le cestone del 1938") e quindi nonno di AN-DREA. Vi potete immaginare il mio stato d'animo...»

Mio padre, come i Fiumani sanno, è stato uno dei primi allenatori di Pallacanestro Femminile.

Il silenzio delle foibe

Ci scrive Agostino Giacomini da Gardone Riviera-BS: "Non conoscevo (...) la crudele e inumana tragedia, degli Italiani che abitavano in Istria, consumata nelle foibe (...)". Vogliate accogliere questi versi di protesta e sgomento contro un mondo insensibile e silenzioso a quella ignominia ed a quella barbarie: "(...) nell'ondeggiante saluto dei fiori / nell'eterno filo d'erba / nella carezza del vento / nell'acqua che consuma la pietra / te lo prometto / in eterno veglierò / sull'orlo / del silenzio / delle foibe".



NARRATIVA E SAGGISTICA



Maribor, 13 dicembre 1947

A Massimo Fabris (Borgo S. Mauro, Sistiana - Trieste):

«Caro Max, a te questa data ormai tanto lontana nel tempo non ricorderà niente di più che uno dei tanti tristissimi giorni della nostra prigionia a Maribor. Ma io ne ricordo ancora vivissima memoria. Eravamo insieme, quel giorno, in un amplissimo stanzone della galera maledetta e andavamo su e giù a capo chino e parlando rado, in mezzo a tanti disperati come noi, pallidi e smunti, dopo uno sconvolgimento di celle e camerate: ci avevano sloggiato tutti dalle nostre abituali celle e camerate per chissà quali smistamenti. Fra tutti quelli che girovagavano quel mattino in quello stanzone ero io forse il più teso e bruciante d'impazienza ed ansia, perché quello avrebbe dovuto essere l'ultimo mio giorno di detenzione e da un momento all'altro qualcuno avrebbe dovuto chiamarmi per dimettermi. Ma non succedeva nulla. Nelle ore che passavano lente di quante cose abbiamo parlato! Di ricordi, di rimpianti, di speranze. E che ridda di sentimenti in me: io speravo, ma nello stesso tempo mi struggeva il pensiero di abbandonarti più che mai disperato fra tutta quella grigia massa di sconosciuti che vagavano ognuno col suo carico di

pena addosso.

Poi fu chiamato e fu un rapido saluto il nostro, il tempo di consegnarti il gioco degli scacchi fatti di mollica di pane, ed ero già nei corridoi risonanti d'inferriate che si aprivano davanti a me per un attimo, per richiudersi l'attimo dopo dietro di me.

Mi portarono in città in una cella più decente di quelle cui eravamo abituati e mi fecero passare la notte. Poi fui condotto a Lubiana, quale sede della gloriosissima armata titina che ci aveva condannati. Non fui liberato, dunque, il 13 dicembre 1947, secondo anniversario della mia cattura. Fui liberato il 18. E nel frattempo potei, nel carcere di Lubiana, dare a parecchi altri sventurati destinati a Maribor tutti i ragguagli che mi parevano utili a sopravvivere in quell'infame casa di pena.

Quando mi fecero uscire non avevo un soldo in tasca e nessun documento di qualche utilità per raggiungere Fiume. Non so se fu la Provvidenza e il caso o una provvida informazione, ma fatti pochi passi nella via potei riabbracciare mia moglie Nelly che mi veniva incontro con un amico di famiglia.

Io ho pensato tanto a te e a quel 13 dicembre 1947. Sapevamo ormai quasi tutto di noi tutti, ma forse ignari, come lo ignoravo anch'io in quel tempo, qual'era stata la buona Fata che mi aveva liberato. Che mi era stata dimezzata la pena l'avevo appreso già a settembre, ma la ragione mi era ignota.

Tutti i nostri compagni sanno dei miei piani di fuga, dei miei aspri battibecchi con gli ufficiali incaricati di "rieducarci" a proposito della tanta decantata autodeterminazione dei popoli.

Eppure mi furono risparmiati due altri anni di galera. Sai perché? Un giorno (il 24 ottobre 1946) venne a Fiume, ormai Rijeka, il "maresciallo" e tutta la popolazione doveva inneggiare al santo liberatore ed unificatore della patria, così furono inquadrate anche tutte le scolaresche lungo il percorso del capo dei capi. E mia moglie Nelly, che non aveva voluto abbandonare la città senza di me, faceva la maestra e si trovava pure lei con le sue scolarette dietro i cordoni della polizia. Quando il "maresciallo" passò a poca distanza da lei, ella scostò transenne e cordone di poliziotti e si precipitò su di lui per consegnargli una busta con dentro una domanda di grazia. In cambio ebbe un ampio sorriso da Tito che forse immaginava di trovarvi dentro, chissà?, un elogio in versi delle sue gesta.

Non ti racconto le traversie che Nelly ebbe a passare con l'OZNA a causa di questo suo gesto definito "fascista". Importante è che tu sappia come per il coraggio di una piccola donna mi vennero condonati due anni, 730 giorni di prigione.

E come il mio ultimo giorno di Maribor a te mi siano scolpiti nella memoria.

Questo per non dimenticare i vivi né i morti. Io ho perduto la mia Nelly il 18 agosto 1983, troppo presto per poterle esprimere una gratitudine che meritava di essere eterna.

Mi dispiace solo che tutte le lacrime ad implorazioni della tua mamma e di tutte le mamme e spose dei miei compagni di sventura di quegli amarissimi anni non abbiano avuto uguale misericordia da gente senz'anima e senza cuore.

Erberto Berti [Lenskij]

Editoria fiumana

Sono disponibili presso le principali librerie di Trieste i seguenti volumi della preannunciata Collana di Studi storici fiumani "Città di vita" (promossa dalla Società di studi fiumani in collaborazione con le Edizioni Italo Svevo di Trieste): AMLETO BALLARINI, "L'antidannunzio a Fiume. Riccardo Zanella", L. 35.000; GIANNI STELLI, "Fiume e dintorni, 1884. Heinrich von Littrow e la prima guida illustrata della terra di S. Vito", L. 25.000. Entrambe queste opere possono essere richieste direttamente anche alla Società di studi fiumani, via Cipicco 10, 00143 Roma (che in questi casi pratica uno sconto del 15% sui prezzi di copertina).

In merito alle caratteristiche della suaccennata iniziativa la Società di studi fiumani ha diffuso un comunicato, del quale qui riportiamo i passi essenziali:

"La Collana di studi storici fiumani "Città di vita" [è stata promossa] al fine di illustrare gli aspetti fondamentali dell'identità culturale fiumana di carattere italiano. Il mantenimento di tale gravoso impegno si fonda sulla speranza che tutti i fiumani concorrano all'acquisto delle opere proposte. A tal fine è opportuno

chiare quanto segue [...].

La Società di Studi Fiumani, per proprio Statuto, non ha alcuna finalità di lucro e non ha, al momento, alcun aiuto dalle pubbliche istituzioni [...]. Tutti gli autori dei volumi editi sono tenuti all'esplicita rinuncia dei diritti d'autore anche se legalmente previsti [...]. La Collana "Cit-

tà di vita" è aperta alla collaborazione di quanti, avendo i requisiti necessari, intendono offrire la propria opera nel quadro del piano quinquennale da noi predisposto e con le modalità indicate dalla Società di Studi Fiumani che fornisce, a richiesta, ogni informazione e ogni chiarimento utile a tal fine".

Libri ricevuti

DIEGO BASTIANUTTI, "La barca in secco", ed. Legas, Ottawa-Toronto (Ont., Canada) 1995, ma ordinazioni eventuali anche a D. Bastianutti, 50-1 Place d'Armes, Kingston, Ontario, K7K 6S3 Canada, inviando vaglia o assegno di \$ can. 18 - spese di spedizione incluse - per copia ordinata).

Leggiamo nel modulo di ordinazione dell'opera le seguenti frasi: "[Diego Bastianutti] nato a Fiume nel 1939, dopo l'opzione per l'Italia si trasferisce con la famiglia in Liguria e quindi in Nord America. Dal 1970 è professore di spagnolo alla Queen's University, dove ha anche sviluppato il programma d'italiano. Dal 1977 al 1994 ha ricoperto la carica di Vice Console d'Italia [...].

Chiaramente formulata in termini sui generis la [sua] letteratura dell'emigrazione come letteratura della solitudine e dell'esilio. Tutto è passato per il crogiuolo catartico del proprio dolore, della propria autentica vicenda di uomo che sconta la vita vivendo".

Di questo volume avremmo voluto citare per lo meno alcuni interessanti passaggi, inseriti rispettivamente in una "Nota dell'autore" ed in una "... postfazione" di Sergio M. Gilardino.

Purtroppo però una severissima nota dell'editore ci avverte che: nessuna parte del volume può essere riproposta in qualsiasi forma senza l'autorizzazione scritta dell'editore stesso.

Ciao mule!

Breve poesia dedicata da Ester Sirani alle ex ragazze profughe della "Caserma Perone" di Novara nel loro 6° raduno.

"Un'altro ano se passa / per fortuna semo ancora qua, / se salutemo, ciacolemo e se disemo: / par che par ti ani no passa mai / Ma gente mia, / se guardemo ben al specio? / [...] Ma ogi no ste che ve vegni el magòn, / sempre giovani / continuemo sta nostra bela tradizione".

Con pensione "italiana"...

«[Vi] sarei grato se [...] mi pubblicaste questo mio articolo, in risposta alla proposta dell'on. Roberto Menia di abolire le cosiddette "pensioni italiane" ai cittadini di Croazia e di Slovenia.

Molti di noi, che usufruiamo di questa pensione non siamo d'accordo, in quanto:

1) non tutti gli ex militari italiani dopo l'8 settembre si unirono ai partigiani di Tito, molti si unirono ai badogliani e molti di noi passammo nelle file della Rep. Soc. Ital. (Salò) e molti qui persero la vita;

2) immagino, cioè sono convinto, che Trieste e dintorni hanno il maggior utile di queste pensioni, perché la maggior parte di questo denaro si lascia proprio in questa città o altrove in Italia, per le varie compere di vari articoli.

3) Fra circa cinque anni resteremo in pochi, se si calcola che oggi i più giovani pensionati, hanno 70 anni!».

Franco Sergio (residente nella Fiume d'oltreconfine)

PICCOLA POSTA

Da Macerata il cav. Mauro Francesco ci scrive una lunga lettera, in cui: ritorna commosso col pensiero al compianto nostro ex segretario generale Carlo Cattalini; si rammarica per le condizioni in cui è attualmente ridotta Fiume; ripropone la propria amarezza per il destino della nostra città.

Da Caringban (Australia) la si-

gnora Ornella Superina Paulinich ci scrive una breve lettera, esprimendo anche la seguente valutazione sul nostro Giornale: "molto interessante e nostalgico, ma (di) una nostalgia positiva".

Il concittadino Enrico Giuseppe Simeone (attualmente residente in via Giuseppe Ingegneros 94, 90146 Palermo) ci scrive una lunga lettera invitandoci a sostenere il diritto dell'Italia di riavere "l'altra metà della città di Gorizia", che ci è stata tolta con il "diktat" del 1947.

"Football" nel 1928



Dall'archivio del compianto Agésilao Satti, accuratamente riordinato dalla figlia Silvana Satti in Torti: l'incontro calcistico Cantiere-Silorificio (2-1) del 2 dicembre 1928.



NARRATIVA E SAGGISTICA



Quasi un monologo

(SECONDA PARTE)

IRIMASTI: logicamente non sono tutti da assolvere, però la maggioranza va prosciolta da presunte colpe. Ognuno ha avuto, al momento della decisione, la sua triste e amara storia di desolazione, disperazione, sconforto e smarrimento, specialmente quelli in età avanzata. Non se la sono sentita di lasciar la casa con relativi arredi occupata da generazioni (non dobbiamo dimenticare che gli optanti alla partenza non potevano portarsi in Italia: radio, fonografi, ferri da stiro, cucine economiche a gas, macchine fotografiche, da scrivere, per cucire, oggetti d'oro e d'argento, biciclette e l'elenco potrebbe continuare con motociclette, automobili, imbarcazioni - e chi a Fiume non aveva un "DINGHY o una "PASSERA" oppure una "BATANA"? - c'è stato un periodo in cui l'optante,

alla partenza, doveva presentare addirittura un elenco degli effetti personali - tre paia di calze, due paia di scarpe, tre magliette di lana, due di cotone, ecc. ecc. in italiano e croato vistato dal C.P.C. - detto elenco veniva puntigliosamente spuntato da un rappresentante dell'OZNA. Per gli anziani, la solitudine era preferibile in casa propria e nella città che aveva dato loro i natali, piuttosto che essere sbattuti chissà dove senza alcuna possibilità di rifarsi una nuova vita. Io non posso dar loro alcun torto... Non tutti, anche fra i più giovani, potevano avere il coraggio di affrontare l'incognita del "DOVE" e del "COME" senza uno stimolo ben preciso e senza alcun supporto economico (da non scordare che si potevano esportare al massimo 25.000 - Dinarì a persona, il tutto rigida-

mente regolamentato dalla Narodna Banka FNRI e questo dal 16/9/1947). C'era anche in molti l'assoluta sfiducia ed il terrore di rimpatriare in una Italia "NON" Patria (del resto rivelatasi tale anche per noi perché, se non erro, abbiamo sfondato soltanto con le nostre determinate energie, ingoiando rospi a non finire e Dio solo sa quanto impegno, sforzo e zelo ci sono voluti - non pensiamo alle agevolazioni che sono arrivate in seguito, molto più tardi, quando parecchi dei nostri se n'erano ANDATI, anche dall'Italia - non dobbiamo anche dimenticare lo schiaffone che abbiamo preso di recente con "OSIMOPOLI").

Si poteva pretendere da tutti i nostri concittadini così radicali risoluzioni? I confratelli polesani, nella comune disgrazia, sono stati più fortunati di noi, perché il loro esodo è stato garantito dalle truppe alleate e non hanno avuto alcun problema di esportazione.

Ferruccio Gabriensig (continua)

Sulla rotta (australiana) dello "Stefano"

(TERZA PUNTATA)

Quando poi il tempo si ristabiliva, si ritornava al noioso lavoro del raschiamento e della verniciatura. Ad un certo punto qualcuno incominciò a domandarsi perché mai dovevamo lavorare a sol ragione che il lavoro nobilita l'uomo. E non ci volle molto prima di concludere che ci doveva essere un imbroglio da qualche parte. Dopo tutto era l'ultimo viaggio del Muir che doveva essere venduto subito dopo l'arrivo. Si sapeva che era appena uscito da New York dopo riparazioni. Ma quali riparazioni? E dove erano andati a finire i soldi? - Eravamo noi i riparatori? E così di seguito.

Far soldi a spese dei profughi, era una cosa normale. Per esempio, gli emigranti che si trovavano nei campi di Napoli, venivano fatti partire dalla Germania, e quelli nei campi tedeschi andavano in Italia per salpare da Napoli. Ciò permetteva agli operatori di usare un gioco simile a quello dei tre gusci di noce ed il pisello - onnipresente nelle fiere provinciali in Italia - per cui,

essendo impossibile tener conto del numero di persone che venivano trasferite, diventava anche difficile seguire la destinazione del denaro speso.

Il numero dei profughi era enorme, la confusione suprema e quindi gli imbrogli facili. Eravamo solo pedine [...].

Perciò qualcuno si rifiutò di lavorare, e questo portò a risse, vinte dai manganelli della polizia militare di bordo che però sostenne occhi gonfi e labbra spaccate come noi. Questo esercizio aiutò a rompere la monotomia del viaggio, e pare divertisse i giovani marinai americani, forse ansiosi di farla pari con noi usando l'esuberanza fisica che non potevano offrire alle nostre ragazze.

Ma tutto era banale in confronto di un fatto occorso verso la fine del viaggio. Avevamo problemi con l'acqua potabile che usciva dai rubinetti a stento ed in modo irregolare, finché, ad un certo momento si fermò del tutto. Si seppe poi che gli avanzi di un cadavere erano stati scoperti

nel serbatoio dell'acqua bevuta fin dalla partenza. I resti di un uomo - forse intenzionalmente annegato - bloccavano le tubature dell'acqua.

Fu gran fortuna che non ci fossero vittime dovute all'acqua contaminata dal cadavere, ma è un peccato che io fossi l'unica eccezione. Sviluppai, infatti, degli accessi per cui venni ospitalizzato. Questo mi portò a conclusioni piuttosto irrazionali.

Il fatto che io fossi l'unico caso, la febbre che mi faceva vaneggiare, ed una fervida immaginazione, mi indussero a concludere che forse ero obiettivo di una qualche vendetta postuma [...].

Viste le coincidenze, ed i presagi malauguranti, sbarcando, mandai maledizioni al fatto, a Tito, a Benito Mussolini!

Era infatti il 28 ottobre, anniversario della Marcia su Roma. Se il Duce non fosse partito da Milano alla conquista di Roma, è molto probabile che io non mi sarei mai mosso dalla Dalmazia.

Amedeo Sala (continua)

A Fiume nel gennaio 1946 (II PUNTATA)

Il 3 Maggio, dopo alcune furiose battaglie combattute lungo il golfo (battaglie che la popolazione poteva vedere, e spesso, data la conformazione dell'insenatura, prevedere), le formazioni del maresciallo Tito hanno fatto il loro ingresso in Fiume. Dopo una prima ondata di truppe regolari, perfettamente equipaggiate, che hanno subito proseguito per Trieste, sono entrati gruppi macedoni, misti a qualche nucleo dell'esercito jugoslavo. Subito v'è stato un tafferuglio tra i soldati di Tito e vari gruppi d'autonomisti, in quanto questi ultimi sono andati incontro alle truppe agitando la bandiera di Fiume mentre gli altri sventolavano grandi bandiere con la stella rossa. Vi fu un po' d'agitazione, intervennero le autorità, e comparve allora una bandiera

con i colori della città e con, al centro, la stella rossa.

La sera stessa della liberazione uscirono i primi proclami, tutti redatti in lingua croata, senza la traduzione italiana a lato. Due giorni dopo vi fu la grande manifestazione croata per l'annessione di Fiume alla Jugoslavia. Cominciarono ad affluire dai paesini limitrofi forti nuclei di elementi croati, per la maggior parte donne, e si radunarono nella piazza centrale. Cantarono le loro canzoni sulle macerie, e molti saltarono in aria per via delle mine ancora inesplose e poi sfilarono per la città. Il Comitato Cittadino Popolare di Fiume inviava al maresciallo Tito un telegramma riportato nella Voce del Popolo del 7 maggio, nel quale si diceva, tra l'altro: «Fiume, staccata dalla sua madre patria

sotto il terrore fascista non ha mai perduto il sentimento di appartenere alla Croazia. Il popolo di Fiume fa voto di far tutto per il rinnovamento e la ricostruzione della sua grande patria jugoslava». Un giorno, di mattina, passò una lunga colonna di prigionieri italiani e fece sosta. Erano disfatti, affamati, con le divise sbrindoli. Le guardie rosse impedivano di avvicinarsi a chiunque volesse dar da mangiare ai disgraziati.

Ma fu tanto grande la passione dei fiumani che il secondo giorno non fu possibile trattenerli: così tutte le cucine lavorarono solo per i prigionieri, gli operai della R.O.M.S.A. rinunciarono al rancio di un giorno; si cuoceva la polenta sui gradini dei portoni. Da allora i prigionieri passano da Fiume di notte.

Luigi Saloni "da "Cronache", Bologna, 26.1.1946, continua)

NOTIZIE LIETE



Diamo qui di seguito notizia di alcuni fatti che hanno interessato ed allietato più da vicino i nostri concittadini in questi ultimi tempi.

Nel lontano 8 dicembre 1945 nella chiesa del Duomo venivano uniti in matrimonio, da mons.

Toroletti, i concittadini Alfa Zancopè e Rodolfo Givaldi. Nella ricorrenza del 50° anniversario, ma in anticipo, nel corso del Raduno di Trieste, i due coniugi si sono fatti benedire dal nostro cappellano mons. Crisman, come risulta dalla foto.



Agli auguri di tanti anni felici, ancora insieme ai figli Antonio e Walter con le rispettive famiglie, si uniscono tutti i parenti vicini e lontani ai quali si associa tutta la collettività fiumana, grata a Rudy per la continuità dei nostri Moretti fiumani.



Rudi Decleva 'compare' dello sposo, partecipa il 40° anniversario del matrimonio di Pepi e Maria Grosso, esuli in Australia.



Il 15 novembre a Roma è nato Giorgio. I nonni, Grazia e Roberto Caradonna, annunciano la nascita del loro nipotino.

Alla neo-mamma Barbara e papà Andrea giungano i più fervidi auguri dagli zii e cugini. Si unisce a loro con immenso amore ed un abbraccio la felicissima bisnonna Silvia Bellini Caradonna.



Il 28 settembre 1995, a Monfalcone, è venuto alla luce Federico, accolto con gioia dai genitori Maria Luisa Abbiati e Flavio Fabris (figlio del fiumano Danto Fabris).

Felicitazioni vivissime ai genitori e ai nonni e in particolar modo a nonna Carla Fabris, dagli amici della Sezione di Fiume della Lega Nazionale e da tutta la comunità fiumana di Trieste.



Il 21 ottobre u.s. il prof. Diego Bastianutti (attualmente residente in Canada) ha ricevuto il 1° Premio per Poesia Lirica al 1° Concorso di Poesia Italiana nel Nord America.

La cerimonia ha avuto luogo a Hamilton, Ontario, con il prof. Gabriele Erasmi (triestino) della Mc Master University.



Il 31 ottobre u.s., presso l'Università di Padova, ha conseguito la laurea in lingue straniere Silvia Marcegaglia, figlia del compianto dott. Danilo deceduto nel 1981. Ne dà notizia la zia Wanda con immensa soddisfazione. Congratulazioni alla cara nipote che ha dato una grande gioia alla sua famiglia.

Gli auguri de "El Fiuman" (de Newport-Aussie Vic.)



Compleanni in novembre: C. Morandi, A. Kristofich, G. Paulik, M. Negro, O. Mladenich, R. Trento

in dicembre: W. Zavattiero, M. Zavattiero, R. Givaldi.

Anniversari di matrimonio

in novembre: Gina e Toni Gesmundo, Mima e Egidio Marini.

in dicembre: Gianna e Sergio Chiullo, Rudi e Alfa Girardi, Tonci e Jole (Pascali, Calderara), Jole e Gino Notti, Ina e Arno Vitti, Evelina (Palazzi) e Mario Favarato, Adolfo Berdard e Signora.



Abitavamo in Citavecchia

(SCENA PRIMA)

I ani xe passadi, San Nicolò xe passado, ma i ricordi xe restadi! San Nicolò de Bari la festa dei scolari chi non ghe xe a la festa col' scagno per la testa.

Mama... cossa me portarà San Nicolò sto ano? Quel che te ga portado l'ano passado! Mi... volerìa un careto. Sto ano xe miserìa ma l'ano che vien sarà meio. Mama... anche l'altro ano ti me ga dito la stessa cossa: Ti se ricordi? Quel che mi ricordo xe... che l'altro ano non ti ga ciapado le scarpe a scola per la Befana. E mi per non vederte discalzo te go fato un paio de zavate. Mama... quele iera per mia sorela. Le mie Ti le ga solo repezade e tacado un per de biechi sui calcagni.

Picio mio: vol dir che apena me vien soto - man un vecio saco

de patate o un toco de coverta de militar, te cuso una per ti... nove de zeca! Mama... posso impicarlo sto ano la calza su la napa del fogoler? Si e no! Perché go paura ch'el camin xe pien de calisine e a San Nicolò non ghe piase diventar nero de rosso.

Ti pol ti imaginare quanto costa ogni giorno un toco de savon? El xe caro come un ocio de la testa! Tra una e l'altra te voio ricordar che xe le tre e meza passade e ch'el Jobo de la Catiza - sopra de noi - xe già tornado dal "café centrale" con una lata piena de fondaci.

Non solo, ma lo go visto passar soto casa de brivada per andar a meterse in fila a la mensa popular de le "done de carità" in via E. De Amicis. Per ciaparse la razione de tè russo.

Vestite e va anche ti. Cossa me meto... mama? Quel che ti gavevi ieri, picio mio... non ti ga altro! Te racomando non dimenticar la razione per tua sorela, che invalida la fa fatica a caminar. Mama... per ela ghe se vol la tessera o la tua presenza. Lore... non crede a le ciacole de la malaria, e senza de voi non se cuca oca. Porta pazienza ancora sta volta: vegnirò doman! Stasera... se ti sarà bravo e bon te portarò da "Moscovich", a veder San Nicolò. La... se ti sarà sgaio ti gaverà occasione de ciapar "al volo" qualche pilindrek o caramela. Perché mama... i le buta in grabagna? De sera da Moscovich non iera che un zigar... Da mi, da mi, da mi! Da mi no l'xe vegnudo mai.

Ciano (fiuman del Canada)
(continua)

Libri in omaggio

Riportiamo la parte conclusiva di una lettera che è stata inviata con urgenza da Mario Dassovich al Sindaco Claudio Schwarzenberg: «Recentemente avevo depositato presso la sede di Trieste del Libero Comune di Fiume complessivamente un migliaio di copie di tre mie opere (cioè dei volumi "Italia in Istria e a Fiume 1945-1977", "Momenti di tensione a Trieste dagli accordi di Osimo alla scomparsa di Tito, 1975-1980", "All'orizzonte di Trieste un'altra frontiera, 1980-1992"). Mi ripromettevo di curare personalmente l'utilizzazione delle copie delle opere in questione, facendone omaggio ai lettori della "Voce di Fiume" nell'ambito di un'iniziativa promozionale del Notiziario ora ricordato. In relazione però alla cessazione del mio incarico di direttore della "Voce di Fiume", non ho più la possibilità di seguire personalmente l'iniziativa promozionale ora accennata. Mi permetto quindi di chiederle di voler dare - quale Sindaco del Libero Comune di Fiume in Esilio - le opportune disposizioni perché l'iniziativa promozionale in questione non venga sospesa, ed abbia corso per lo meno nei limiti di una risposta positiva ai lettori della "Voce di Fiume" che in vario modo (per posta o per fax o in una loro visita agli uffici della sede di Trieste del Libero Comune di Fiume) esprimeranno eventualmente il loro desiderio di ricevere in omaggio le opere summenzionate».



... (tele) fax ...

Ci scrive (da Melbourne) Sergio Colombo in qualità di "tesoriere della Federazione Associazioni Giuliane d'Australia" e di "presidente del Circolo Dalmatico Jadera di Melbourne".

In questa (lunga) lettera l'Autore sottolinea come - nonostante le sue precise richieste in merito - non abbia ancora avuto modo di sapere l'effettiva entità di determinati "fondi monetari" (anche per stanziamenti dell'ERMI-Ente Regionale Migranti Friuli - Venezia Giulia) che sarebbero stati inviati da Trieste in Australia e che in parte sarebbero "ritornati a Trieste". Lo scrivente cita esplicitamente a questo proposito qualche singolo nome e cognome ed indirettamente invece qualche altra persona. Si tratta evidentemente di fatti ben noti allo scrivente, ma in merito ai quali non possediamo una precisa documentazione: in tale situazione non ci sembra il caso di pubblicare il testo INTEGRALE della sua lettera.

Possiamo comunque pubblicare - come da richiesta dello scrivente - la parte essenziale di un'altra lettera che Sergio Colombo ha spedito a Trieste il 18 agosto u.s.: indirizzando quest'ultima lettera al presidente dell'Associazione Giuliani nel Mondo (Dario Rinaldi) e proponendo in pratica come oggetto di tale lettera la surrichiamata questione di determinati invii di denaro da Trieste all'Australia e viceversa (questione questa che, secondo lo scrivente, non potrebbe non essere a conoscenza di quella Associazione Giuliani nel Mondo che ha sede a Trieste).

Ed ecco in proposito le espressioni usate da Sergio Colombo nel rivolgersi a Dario Rinaldi:

«[...] Sarebbe Lei così gentile spedirmi rendiconto: anni 92, 93, 94, 95. (Periodo mia carica Tesoriere Giul. d'Australia) Penso sia mio dovere, verso coloro che rappresentano, sapere quanto denaro è stato spedito in Australia negli ultimi 4 anni da Trieste. E a chi?»

«Quanto di tale somma è ritornata a Trieste? A che Banca? A che nome? Ho già informato tramite Fax 0432/295628 il Pres. dott. Nemo Gonano [dell'ERMI - Ente Regionale Migranti Friuli - Venezia Giulia] al riguardo [...]».

Enrico...

... Conighi (Harry per gli amici), secondogenito di una nota famiglia fiumana d'antica origine triestina, era nato a Fiume a metà del secondo decennio del secolo.

Aveva frequentato le scuole medie e superiori presso l'Istituto Leonardo da Vinci, dove aveva conseguito la maturità. S'impiegò poi presso l'INFAL, oggi INAIL. Partecipò più tardi a tutto il secondo conflitto mondiale, conseguendo il grado di capitano e combattendo sui diversi fronti. Si ammogliò con una giovane di origine polesana e ne ebbe due figli (che si laureeranno entrambi).

Finite le ostilità, riprese il suo antico posto di lavoro, ma in varie sedi d'Italia. Fu nominato dirigente prima nella sede di Ferrara e poi in quella di Padova dove rimase fino al pensionamento: da Padova ritornò definitivamente a Ferrara. Per molti anni fu anche consigliere del Libero Comune di Fiume in esilio e prese parte a tutti i raduni annuali.

In gioventù era stato un bravo canottiere e nuotatore.

C.F.C.



Cornelio...

... (Di Giusti Zstovitch) nacque a Fiume il 13 ottobre 1890. Frequentò sempre sino al 1910 in Fiume la scuola Italiana, quindi si recò all'Accademia di Belle Arti in Venezia e poi in Ungheria all'Accademia Superiore di Budapest (Sezione professori di disegno) ove conseguì il Diploma di abilitazione all'insegnamento di disegno, storia dell'arte [...], materie che insegnò nelle

Ricordando

scuole medie, istituti tecnici, licei, istituti magistrali.

Negli anni 1915/1918 segretamente con alcuni suoi allievi organizzò l'assistenza ai prigionieri Italiani che ritornavano affamati dall'Albania facendo tappa a Fiume per proseguire poi nei campi di concentramento in Austria: perciò fu perseguito ed anche arrestato dalla [...] polizia. Dopo aver partecipato alle sedute segrete, nell'ottobre 1918 presso la sede della Società Canottieri "Enco" programò la formazione del Consiglio Nazionale di salute pubblica che avrebbe assunto i poteri al crollo degli Imperi Centrali.

Assieme a tre amici fu il primo, al mattino del 30 ottobre 1918, a puntare le coccarde Italiane sui petti di coloro che si dichiaravano Italiani per l'annessione della città all'Italia. Organizzò per incarico del 1° Consiglio Nazionale di Fiume del quale fu membro, assieme al triestino Mattei, la Guardia Nazionale Italiana e poi, di propria iniziativa, con un drappello di 12 suoi allievi armati, requisì le bandiere ungheresi che si trovavano in tutti gli edifici statali e scuole, e non per sfregiarle, bensì per farne con i loro colori delle bandiere Italiane e porre così un argine alla sopraffazione slava che liberamente disponeva di migliaia di bandiere slave provenienti dall'interno.

Procurò tutto il materiale tecnico per la costruzione di una stazione radiotrasmittente e poi, costruita la stazione, assieme a quattro persone fide, da lui lanciò il disperato appello S.O.S. alle navi Italiane che incrociavano nel Basso Adriatico. Queste, captato il messaggio, comparirono a Fiume il mattino del 4 Novembre 1918 tra il giubilo delirante della popolazione.

Con l'avvento al potere del partito autonomo Italiano di Fiume, che era ossequioso al volere dei governi Italiani di allora (Nitti, Giolitti, Salandra) i quali volevano l'applicazione del Trattato di Rapallo e S. Margherita Ligure, seguì quella corrente opponendosi nettamente al fascismo. Fu più volte percosso e gravemente ferito dai fascisti e, per salvare la propria vita, riparò in esilio all'estero.

Fu sospeso allora dal servizio e collocato a riposo il 1° Maggio 1925.

Da allora e fino al 1938 sempre perseguitato, campò occupandosi di pittura ed incisione. Dato che verso gli ultimi anni del fascismo [...] dal 1937 fu segretario federale del fiumano Maineri (suo ex scolaro) ottenne il permesso di insegnare per incarico nelle scuole di Fiume e provin-



cia purché non svolgesse attività antifasciste.

Esule in Italia, fu finalmente riabilitato e riassunto in servizio di ruolo presso il liceo scientifico di S. Donà di Piave.

Fu insigne pittore ed incisore. Esposse in tutti i paesi di Europa conquistando allora ed elogi per la sua tecnica e sincera espressione della sua arte. Rimangono a testimonianza i suoi pregevoli acquarelli e dipinti ad olio, nonché le acqueforti di nature morte e paesaggi di Fiume, Abbazia, Litorale Istriano e Venezia. Morì a Venezia il 26 novembre 1965.

Giovanni Stamin

(in base alla documentazione esistente sull'argomento)

Orlando

E' morto Orlando Sirola, tennista italiano degli anni '50 e '60. Si è spento a 67 anni.

Un Camerata della racchetta, alto 1.97, con un innato, enorme talento per il tennis. Così parla di Orlando Sirola chi lo ha conosciuto bene, lo ha visto giocare negli anni migliori, a cavallo del 1960. Esule da Fiume - la città che al tennis italiano regalò anche Gianni Cucelli - Orlando Sirola, raccontano, non amava allenarsi.

A sua scusante gli anni persi a causa della seconda guerra mondiale. Tornò al tennis a 23 anni: giocò un anno a Milano, quindi due anni a Como, e infine a Bologna con Merlo. Gli bastava avere un servizio devastante nella prima e lifato verso l'esterno nella seconda, nonché un dritto naturale. Il rovescio era solo difensivo.

Orlando Sirola rimase un campione incompleto, un magnifico doppiista, un singolarista normale. In doppio conquistò 11 titoli italiani dal '55 al '66.

Sirola ha rappresentato l'Italia in 45 incontri dal '53 al '63, disputando 88 partite, con 57 vittorie. I successi furono più numerosi in doppio, che in singolare. In Davis solo Pietrangeli (164 partite, 120 vittorie) e Adriano

Hilde...

... (De Giustini ved. Callmani). Te ne sei andata in un più "respirabil aer" non senza aver sofferto. Tu buona, brava, cara compagna di scuola del Ginnasio Dante Alighieri, ammirabile suggeritrice sia per i compiti in classe che per le interrogazioni orali. Te ne sei andata preceduta da Tuo marito (vecchio amico), da Tuo fratello Emérico (che faceva parte della nostra compagnia, immolandosi alla patria in terra d'Africa per la barbarie di dittatori), e da tanti altri ancora (come il nostro indimenticabile Carletto). Mentre resistono ancora la Laura, la Tua omonima, Tuo figlio e i Tuoi nipotini insieme a Luisa nuora, ed infine io col motto FLECTAR SED NON FRANGAR. Noi che facciamo voti all'Altissimo perché Ti pongano in un posto degno del Paradiso, in attesa che Ti raggiungiamo, noi della terza e quarta età. Verso la fine del secolo, sempre memori del nostro Olocausto, che non ci permette di raccogliere le nostre misere ossa nella Città che ci diede i natali.

Paolo Weisz

NELLA NOSTRA FAMIGLIA

Segnaliamo i nominativi di coloro che ci hanno lasciati per sempre ed esprimiamo alle famiglie in tutto le sincere condoglianze della nostra Comunità.



Il 9 luglio u.s. a Casagiove (CE) **MOBILIA MARIO** di anni 61, marito della concittadina Vanini Vanda. Oltre alla moglie lascia le figlie Nirvana e Miriam e il fratello Silvano. Si associa al dolore della famiglia il Comitato prov.le di Napoli dell'A.N.V.G.D.

Direttore responsabile
MARIO DASSOVICH
Autorizzazione del Tribunale di Trieste N. 898 dell'11-4-1995

FOTOCOPOSIZIONE
E IMPAGINAZIONE
Studio 92 no-va (TS)
Tel. 0336/469225
STAMPA: EDIGRAF S.r.l.

Associata all'USPI
Unione Stampa
Periodici Italiani

Il 24/6/95, a Marghera (VE), **ORTENSIA PILLEPICH** in LONCAR di anni 87, mamma e nonna infinitamente buona. La piangono la figlia Laura, la sorella Mery, i nipoti Francesco, Davide e Giorgio, il marito Vittorio e parenti tutti.



L'11/9/95 a Milano **ELVIRA CALDERA ved. STIGLICH**. La ricordano il fratello Angelo, la cognata Helen, i nipoti, i parenti e gli amici tutti.



Il 26 settembre u.s. a Trieste, all'età di 74 anni **RAFFAELE ZAPPADOR**, lasciando nel dolore e nel rimpianto la moglie Vilma, i figli Roberto e Gabriella, i nipoti ed i parenti tutti.

Il 7 ottobre u.s., a Busto Arsizio, **RODOLFO KREGAR** di anni 84. Lo ricordano affettuosamente, a quanti lo conobbero e lo stimarono, la cognata Sida Delise, la nipote Alda ed i parenti tutti.

Il 14 ottobre, a Vittorio Veneto, **RUGGERO BASSI** che è andato così a raggiungere la moglie Maria, mancata il 18 febbraio dell'anno scorso. Lo ricordano affettivamente ai amici la figlia Rosetta.



Lontano dalla Fiume che ha amato fino all'ultimo, a Gorizia il 23/10/95 **RODOLFO MANDECHICH**. Lo piangono la moglie Concetta Cella, il figlio Sergio con la moglie Fiorella e le nipoti Barbara e Cristina.



Alla bella età di 92 anni, il 24/10/95, **STEFANO SINCICH**. Lo vogliamo ricordare con immenso affetto per aver lasciato vivo in noi il ricordo della nostra terra creando e

modellando con estrema cura ed abilità l'aquila simbolo di Fiume. Quelle miniature preziose che pochi fortunati possiedono ci renderanno cara e perenne la Sua memoria. Un sentito grazie per la sua ultima opera creata con affetto ed amicizia, solo pochi mesi fa, per ricordare Marco. Ciao nonno Stefano. Famiglia Maghi.



Un pezzetto di "casetta" se n'è andato con **ARONNE GHISDAVICH** a Torino il 4/11/95. Lo piangono la moglie Ida Antolovich, la figlia Miriliana con il genero Mario, gli adorati nipoti Andrea e Luca e gli amici tutti.



Il 5 novembre a Viterbo **MARINA ROSSI in BRUNO**, raggiungendo precocemente in cielo il suo papà Oscar. Figlia esemplare, sposa innamorata, madre dolcissima. Lascia un profondo vuoto nell'adorato marito avv. Severo Bruno, nei figli Roberto, Francesca ed Elisabetta, nella mamma Chiara Zuanni ved. Rossi, nei fratelli ing. Giuliano e comandante Fabio, nelle cognate Luciana Petti e Grazia Duriavig e negli amatissimi nipoti e parenti.

Il 10/11/95, alla soglia dei 90 anni, a Bergamo, dopo una vita dedicata alla famiglia ed ai nipoti, **BRUNA de FOSCOLO ved. FITZKO**. La ricordano i figli Serena, Franco e Mario.



ORLANDO SIROLA, tennista italiano degli anni '50 e '60. Era nato a Fiume il 30 aprile 1928. Era sposato ed aveva cinque figli. Nel 1959 è stato numero 1 della classifica italiana. Ha disputato 88 incontri di Coppa Davis vincendone 22 su 45 in singolare e 35 su 43 in doppio. Dieci volte campione d'Italia, arrivò in finale di Coppa Davis in coppia con Nicola Pietrangeli nel 1960. È morto a Bologna il 13 novembre u.s..

Il 23 novembre u.s. a Rapallo, all'età di 95 anni, **ELSA ZAGABRIA** nata Malusa.

Ne danno il triste annuncio il figlio cap, Marino con la

moglie Irma, la figlia Maris col marito Evaldo Persico, le sorelle, i nipoti Marina, Paolo, Benito e Michela, i pronipoti Daniela ed Elisa ed i parenti tutti.

RICORRENZE



PASQUALE BRANCACIO, scomparso a Trieste il 4 luglio 1976, viene ricordato dalla moglie Antonia Ciceran a tutti quelli che gli vollero bene.

Nel 18° ann. della morte del caro papà **GIOVANNI PUHALI**, dec. in Cesenatico (FO), a 76 anni, e nel 2° ann. della morte dell'amata mamma **ALBINA MONTI**, ugualmente deceduta in Cesenatico, alla veneranda età di 89 anni, la figlia Maria (Alba) Puhali, i nipoti Flora e Roberto ed il genero Augusto Mattiello Li ricordano con profondo affetto a parenti, amici e conoscenti tutti.



Nel quarto anniversario della sua dipartita (Trieste, 14 dicembre 1991), **STEFANO MODUGNO** viene ricordato con immutato affetto dalla moglie Milly Rade, dai figli Nichi e Gianni, dalla adorata nipote Gabri, dalle sorelle, fratelli e parenti tutti (Genova, Fiume, Bari, Canada, Australia).

Le note tristi de "El Fiuman" (de Newport-Aussie Vic.)

A Montevideo (Uru.) in agosto ne ga lassado el signor **MARIO PURATICH** A Milano

il giorno 11 settembre ne ga lassà improvvisamente la signora **ELVIRA CALDERA Ved. STIGLICH**

una grande e vera Fiumana. Lassa nel dolor la sorella Leda, i nipoti Claudio e Roly, e altri famigliari in Australia e Italia. **Da Adelaide ne manda la triste notizia dela morte dela signora DORINA COHILY ved. DIRACCA**

A Udine il giorno 4 settembre 1995, Rino Superina (cognato) e manda le più sentite condoglianze alla sorella Lina e fam. a Milano, ai foy Euro, Franco e fam.

Da Padova il 22 settembre, a Treviso, dov'era ricoverata per un'operazione, è morta **MARIA GANTAR in COSULICH** (anni 72)

RETTIFICHE

L'elargizione di L. 50.000 del prof. Paolo Tominich (Trieste), segnalata sulla "Voce di Fiume" dd. 15 novembre u.s., è stata fatta in memoria di Miro Prischich.

Ci scusiamo con l'interessato per l'incompleta indicazione da noi fornita in precedenza a questo proposito.

Nella Voce del mese di novembre abbiamo registrato l'offerta in memoria di Mario Reffo in occasione del 10° anziché del 50° anniversario della morte. Ce ne scusiamo con il figlio dello Scomparso.

APPELLO AGLI AMICI

Diamo qui di seguito un elenco di offerte pervenute da Concittadini e Simpatizzanti nel mese di novembre u.s.. A tutti esprimiamo il nostro sincero ringraziamento per la stima e la solidarietà dimostrata.

Dobbiamo comunque ricordare nel contempo che la necessaria stretta osservanza dei tempi tecnici relativi all'edizione del nostro Notiziario per lo più in data 15 di ciascun mese (un'edizione cioè che comporta un ritardo dell'ordine di quindici giorni rispetto alla data delle ultime notizie da noi volta a volta pubblicate) non risulta purtroppo scevra di qualche inconveniente. In particolare, per il motivo ora indicato, la segnalazione di alcune offerte dei lettori - specificatamente delle offerte di cui ci viene data comunicazione negli ultimi giorni del mese ma per le quali ovviamente bisogna anche provvedere alla debita registrazione contabile - non può in pratica avvenire con la pur sempre auspicabile massima tempestività.

SOTTOSCRIZIONE PER IL TRASFERIMENTO DELLA SEDE

Nei numeri precedenti della Voce abbiamo dato notizia dell'apertura di una sottoscrizione per far fronte alle spese derivanti dal trasferimento della sede del Libero Comune di Fiume da Padova a Trieste.

Pubblichiamo l'elenco delle offerte pervenute nello scorso mese di NOVEMBRE:

Lire 100.000 - Grabrovaz Miletič Augusta, Trieste
Lire 30.000 - Cargonja Silvio, Bologna

In memoria di:

In memoria dei nostri MARTIRI infoibati (genocidio) dalla ex Rep. Fed. Jugoslava, da Lattuca Bonamico Giuseppe, Rapallo (GE); Lir 50.000

Diamo qui di seguito le offerte pervenute da Concittadini e Simpatizzanti nel mese di NOVEMBRE c.a.

Lire 150.000
Skull Alice, Genova - De Santis Raoul, Palermo

Lire 100.000
Caldera Angelo, Milano - Legnidi Aurora, Firenze

Lire 80.000
Rubinich Pietro, Genova

Lire 50.000
Buttiglione Franco, Putignano (BA) - Pazzaglia comm. Luigi, Bologna - Trentini avv. Vittorio, Bologna - Lazzarini arch. Tullio, Chiari (BS) - Rudan Lehmann Mine, Bolzano - Prais Cadorn Giuseppe, Saluzzo (CN) - Corenich Renato, Grassano (FI) - Rudan dott. Furio, Genova - Cella Concetta, Gorizia - on. sen. Valiani Leo, Milano - Colombi Zini Odinea, Modena - Morawetz Grete, Modena - Galovich Marcello, Napoli - Boi Emanuele, Padova - Sterzi Barolo dott. Angiolo, Padova - Skocir Elgi, Selvazzano (PD) - Ciemen Montemaggi Rita, Collegno (TO) - per ricordare il loro 60° ann. di matrimonio celebrato nel Duomo di Fiume il 1°/9/35 dal parroco Mons. Torcoletti, da Decleva Pasquale e la Nave Antonia (Donè), Druento (TO) - Rossi Giovanni, Trieste - Maroth Caterina, Trieste - Gellner Ernesto, Trieste - i nonni fiumani Uccia e Giovanni Stamini annunciando con gioia la nascita delle gemelle Caterina e Michela, figlie di Paola Pontecorvo e Giorgio, avvenuta a Reggio Emilia il 14/11/95 - Casonato Busetto Lidia, Treviso - Zabrian Maria Luisa, Venezia - Comici Guerrino, Mestre (VE)

Lire 40.000
Penco dott. Antonio, Imperia Lir 35.000

Tampalini dott. Giuseppe, Brescia - Mussatto dott. Enrico, Remedello Sopra (BS) - Schneditz ing. Oreste, Trieste - Liubich Angelo Mario, Campalto (VE)

Lire 30.000
Solis Cerutti Loretta, Bolzano - Bergnaz Busch Evelina, Merano (BZ) - Cherubino Pietro, Bra (CN) - Vitelli Giorgio, Campione d'Italia (CO) - Delmestri Ferruccio, Ferrara -

Guerrasio Marisa, Ferrara - Crosilla Fiorina, Genova - Bergnaz Francesco, Genova - Simicich Nives, Genova - Fischer Erica, Grado (GO) - Peteani avv. Luigi, Novara - Surina Mario, Omegna (VB) - Földes Emerico, S. Pietro in Gu (PD) - Battaia Daria ved. Muzul, Fertilia (SS) - Spada Bacci Domenica, Trieste - Kauten Francesco, Trieste - D'Ambrosi Oliviero, Udine - Petronio Gioconda in Fistarol, Marghera (VE)

Lire 25.000
Superina Dario, Brescia - Ranzato Diego, Bolzano - Frank Kiss Valentini Adele, Pesaro - Mattel Albino, Duino (TS) - Valcovi Trebbi Livio, Verona

Lire 22.000
Sardi Antonio, Novara

Lire 20.000
Pagan Lakmè, Parcines-Rabla (BZ) - Lorenzutta Marisa, Firenze - Bressanello Renato, Genova - In occasione del 60° anniversario di matrimonio di Mario Faraguna e Stefania Pletenaz, la sorella Bruna ed il cognato Bertogna Guerrino, Monfalcone (GO) - Curletto Nedo, Livorno - Nitsch Cervino Anna, Novara - Verbas Elena, Padova - Polani Giovanni, Padova - Lenaz Alceo, Pescara - Graziano Glida in Attado, Torino - Sterpin Lina in Fabozzi, Torino - Perini Fulvio, Settimo Torinese (TO) - Stagni Gemma, Trieste - Demori Margherita, Trieste - Giurini Giuseppina, Castions di Strada (UD) - Doimi Nicolò, Mestre (VE) - Chiarego prof. Guido, Verona.

Lire 15.000
De Angelis Gabriele, Bologna - Gasparini Iolanda, Chiari (BS) - Lucich Romano, Genova - Pischietta Ottavio, Gorizia - Lorenzutti Ettore, Udine - Androni Marina, Busto Arsizio (VA)

Lire 10.000
Poggioli Nelly, Alessandria - Cacco Franco, Bologna - Nicoletti Piero, Lucca, con saluti carissimi a tutti i Fiumani ovunque essi siano; viva FIUMI, POLA e ZARA - Signorini Livio, Novara - Sincich Luciana, Roma - Zupan Edoardo, Torino - Malusa Katnich Elvira, Trieste - Treleani Fabbro Carmen, Udine - Loncar Vittorio, Marghera (VE)

Sempre nel mese di NOVEMBRE abbiamo ricevuto le seguenti offerte fatte IN MEMORIA DI:

RUGGERO AVIAN, nel 3° ann., Lo ricordano con tanto affetto, Daria, Liana, Ermanno, Riccardo e Raffaella, Rapallo: Lire 30.000
GIACOMO ILIASIC, nel 22° ann. (25/10/73), Lo ricorda la moglie Milly Credente, Rapallo: Lire 15.000

Mercede e Giacomo Vocetti, Monselice (PD), ricordano l'amico fraterno **CAMILLO MANDICH** nel 1° ann. della morte: Lire 50.000
Cognato dott. **FRANCO GEJA**, da Claudio e Germana Liubichich, Nichelino (TO): Lire 100.000

Caro **MARIO** dalla moglie Malle Sandrini Maria e figli, Colombaro (BS), e per ricordare tutti i cari parenti defunti: Lire 50.000
Propri cari defunti **CHARY** e **NEREA**, da Derencin dott. Mario, Mestre (VE): Lire 50.000
Amico carissimo rag. **ENRICO CONIGHI**, dec. a Ferrara il 23/10/95, da Teresa e Giuseppe Sarcià, Ferrara, con le più sentite condoglianze alla moglie e figli: Lire 100.000

Marito e padre di Francesco com.te **OSCARRE SECCHI**, nel 3° ann. (8/11/92), e di tutti i defunti della famiglia Secchi e Jurin, da Milena Jurin Secchi, Genova: Lire 100.000
ARTURO VITELLI, nel 7° ann. (23/10), il figlio Giorgio, Campione d'Italia (CO): Lire 50.000
PIERINA NEKICH in **ASTULFONI**, dec. il 23/9/95, La ricorda con immutato affetto il fratello Giovanni e famiglia, Roma: Lire 50.000

AMALIA CAUSIN, nell'8° ann. (22/11/87), il marito Francesco, i figli, nipoti, genero e nuora, Roma: Lire 50.000
Per onorare la cara memoria del già consigliere del Libero Comune, rag. **ENRICO CONIGHI**, scomparso il 23/10, i fratelli, la moglie, i figli, i nipoti e i congiunti tutti affinché la "Voce" continui a vivere come da quando è nata: Lire 500.000
Carissimi papà **VINCENZO**, mamma **STEFANIA**, fratello **NINO**, trucidato dai titini il 22/4/45 a Basovizza, e nonna **FRANCESCA**, con immutato affetto, da Vuolo Dina, Napoli: Lire 50.000

CESARE RUBINATO, nel 7° ann. (11/11/88) e **MARIA SABATTINI** ved. **BULFON**, dec. il 15/6/95, da Rubinato Faustina, Latina: Lire 20.000
Caro **PIERINA ASTULFONI**, da Grubessi Nives, Viterbo: Lire 25.000

DANTE DORMIS, nel 10° ann. (21/12), la moglie Mafalda Franco con i figli Nerea e Veniero, Mestre (VE): Lire 30.000
Signora **MARIA GANTAR COSULICH**, da Geja Elda, Milano: Lire 50.000

VITTORIO MUHVICH, la figlia Sonia, Torino: Lire 50.000
Nel 23° ann. della scomparsa dell'adorato **FRANCESCO**, la moglie Cristina Smoquina ved. Delost, Genova, ricordandolo con profondo affetto ed amore: Lire 100.000
MARGHERITA STIBEL DERADO, La ricordano con immutato amore e rimpianto il marito Quirino e i figli Paolo e dott. Chiara, Genova: Lire 300.000
Compianta signora **CLARY EINHORN**, da Peteani Luigi e Claretta, Novara: Lire 30.000
FERRUCCIO LIPPE, nell'11° ann. (4/11/84), con tanto affetto, la moglie Dora e figlie, Bolzano: Lire 30.000
GENNI BRUSS in DE

PASCALÉ, nel 3° ann. (3/10/92-3/10/95), il marito Adriano, La Spezia: Lire 300.000

IRIS MARSANICH ved. **IURETICH**, nel 6° ann. (14/12/89), con immutato affetto la figlia Adriana, Novara: Lire 20.000
Cara moglie **FEDORA SERDOZ**, nel 15° ann., ricordandoTi, Zanolla Roberto, Torino: Lire 25.000

RENATO SURINA, nel 14° ann., con affetto, la moglie Nucci, la figlia Edda e il nipote Alessandro, Torino: Lire 50.000
Cara nipote **MARINA ROSSI** in **BRUNO** che il 5/11 u.s. in Viterbo ha lasciato nel profondo dolore le zie Gina-Mary e la cugina Silvana, Firenze: Lire 50.000

PAOLO e **MARIA MARCE**, da Elsa e Mario, Serrazzano (PI): Lire 100.000

Genitori **TERESA** e **GIUSEPPE KRISTOFICH**, fratello **JOSI** e cara amica **ELVIRA CALDERA STIGLICH**, con affetto da Tato, Pupa, Mirella, Tonci e Attilio, Varese: Lire 100.000

IRMO GALLOVICH, nel 4° ann. (7/12/95), Lo ricordano con infinito amore la moglie, i figli, i nipoti e tutti coloro che Gli vollero bene, Sesto S. Giovanni (MI): Lire 20.000
GIUSEPPE RIGONI, nel 6° ann., da Rigoni Rina ed Ester, Como: Lire 50.000
Cara amica **ELVIRA CALDERA** ved. **STIGLICH**, da Schmidichen Nedda e Leidi Roberto, Milano: Lire 50.000
ALBERTO e **ANNA SOUCZEK**, le figlie Ada e Ambretta, Como: Lire 50.000

ARONNE GHISDAVICH, dec. il 4/11/95, la moglie Ida, la figlia Miriliana, il genero e gli adorati nipoti, Torino: Lire 215.000
ROSA DE LUCA in **ROSSINI**, nel 2° ann. (13/3), La ricordano il marito Luigi, il figlio Mario, la nuora Ida e la nipote Paola, Roma: Lire 50.000

Cara zia **MARIA CELHAR**, dec. il 29/10/95 a Fiume, il nipote Alcide e moglie Fiorella, Roma: Lire 30.000
VALDO SEGNANI, nel 3° ann., Lo ricordano con immutato affetto la moglie Nevia Def Bello Segnani e figlio Marino, Roma: Lire 30.000

Mamma **CARMELA GLAVINA**, i figli Spina Alfredo e Maria, Ancona: Lire 50.000
Fratelli **CARLO GRAZIANI**, dec. a Genova nel 1994, e **GIOVANNI GRAZIANI**, dec. a Fiume nel 1995, da Graziani Emilio, Novara: Lire 30.000
Zii **CARLO GRAZIANI**, dec. a Genova nel 1994, e **GIOVANNI GRAZIANI**, dec. a Fiume nel 1995, da Graziani Aris, Novara: Lire 30.000

BRUNO MASI, nel 5° ann. (13/12/90), la moglie Daneo Nevia, Milano: Lire 30.000
BRUNO MASI, nel 5° ann. (13/12), dall'amico e compagno d'armi Vinovski Mario, Trieste: Lire 30.000
STEFANO SINCICH, dalla famiglia Maghi, Roma: Lire 50.000

Adorata figlia **MARINA ROSSI** in **BRUNO**, dec. a Viterbo il 5/11/95, la mamma, Viterbo: Lire 30.000
Papà **STEFANO SINCICH**, i figli Tullio e Luciana, Roma: Lire 50.000

Dott. **FRANCESCO POLI**, da Antonini Ervino e Livia, Roma: Lire 30.000
Mamma **MARIA CELLIGOI** ved. **PASQUALI**, nel 1° ann. (4/10/94), da Pasquali dott. Paolo, Genova: Lire 50.000

RAFFAELE ZAPPADOR, da Chioggia Lidia e Ferruccio, Treviso: Lire 50.000
COLLEGGI del reparto calderali

del Silurificio, da Grabrovaz Augusta, Trieste: Lire 50.000
Cognati **ROBERTO VENGUST** e **GUIDO POLIZZI**, da Visentin Norma ved. Vengust, Trieste: Lire 15.000

STEFANO MODUGNO, dec. a Trieste il 14/12/91, la moglie Rade Milly, i figli Nichi e Gianni, l'adorata nipote Gabry, le sorelle, i fratelli e i parenti tutti di Genova, Fiume, Bari, Canada e Australia, che Lo ricordano con immutato affetto: Lire 20.000

PIETRO PILLEPICH, scomparso a Fiume il 1°/11/95, la sorella Pillepich Augusta ved. Stigliani, Torino: Lire 50.000
RAFFAELE ZAPPADOR, mancato a Trieste il 26/9/95, all'età di 74 anni, lasciando nel dolore e rimpianto la moglie Wilma, i figli Roberto e Gabriella, i nipoti e i parenti tutti, Trieste: Lire 100.000

Safena Brazzoduro con Guido e Annamaria, Anna, Paolo e loro famiglie, Milano, partecipano al dolore della cara Leonilda per la scomparsa di **GIUSEPPE SERDOZ**, avvenuta a Milano il 3/10/95: Lire 100.000
Caro amico **ALCEO GIUSTI**, scomparso al Lido di Venezia il 4/11/95, da Celligoi Gino, Trieste: Lire 50.000

ARONNE GHISDAVICH, dec. il 4/11/95 a Torino, da mamma Francesca, zia Pina e Attilio con famiglia, Trieste: Lire 150.000
PASQUALE BRANCACCIO, dec. a Trieste il 4/11/76, la moglie Ciceran Antonia, Trieste: Lire 30.000
GIOVANNI SEPICH, la moglie Sepich Licia, Trieste: Lire 50.000

Nel 1° ann. della scomparsa di **RITA (MARGHERITA COMANDINI)** il rimpianto e ricordo sono più forti che mai da chi L'ha amata come una sorella; Zanolli Borgonovo Silvana, Cologno Monzese (MI): Lire 50.000
Gen. c.a. **LUIGI ROBERTO BATTAGLIA**, Sua moglie **CAROLINA VALCOVICH** e Suo figlio **CESARE ROBERTO BATTAGLIA**, dec. rispettivamente il 11/5/91, il 17/5/89 ed il 12/11/90, la moglie Monopoli Liliana v. Battaglia, Roma: Lire 100.000
Zio **GIUDIO COLLOSSETTI**, dec. a Padova il 16/12/92, da Collossetti Gigliola, Sori (GE): Lire 100.000

ANTONIA PILLEPICH in **LONCAR**, la figlia Laura, Marghera (VE): Lire 50.000
Cari DEFUNTI delle famiglie Varglien, Benussi e Sisvald, da Varglien Tea, Cattolica (FO): Lire 50.000
Cara compagna di scuola **MARIELLA CARPOSIO**, da

Varglien Tea, Cattolica (FO): Lire 20.000
ATTILIO ANTELLI, nel 14° ann., Lo ricordano sempre la sorella Romilda e familiari, Imperia: Lire 20.000
ROBERTO TLAPAK, nel 5° ann. (29/1), dalla sorella Nori, Seattle (USA), e dal fratello Pino, Torino, e rispettive famiglie: Lire 20.000
Mamma **VALERIA** e papà **PEPI FERRARI**, la figlia Liliana in Tlapak e famiglia, Torino: Lire 20.000

Nostre care mamme **STEFANIA CALDERARA** e **NELLA FRANCISCOVICH**, i figli Bruno e Bruna Calderara, Torino: Lire 20.000
Cara sorella **ALMA FRANCISCOVICH** e marito **GIANNI LORENZO**, mancati nell'89-91, e cugina **EDITTA GIACICH**, mancata l'11/7/91, e marito **ERCOLE VICI**, mancato il 6/10/83, la cugina Francisovich Bruna e cognato Bruno, Torino: Lire 20.000

GENITORI e **PARENTI**, da Zancal Carmen ved. Devetta, Gorizia: Lire 30.000
MARIA TRELEANI, nel 10° ann. (30/12/95), il marito Polani Giovanni, Padova: Lire 50.000
MARIO BLASICH, la moglie Bianca e i figli Claudio e Bruno, Segrate (MI): Lire 100.000
ANTONIO KREGAR, nel 3° ann. (23/1/93), Lo ricordano con tanto affetto e rimpianto la moglie Delise Sida e la figlia Alda, Busto Arsizio (VA): Lire 30.000

Per ricordare il carissimo amico **HARRY CONIGHI**, da Rudan Lehmann Mine, Bolzano: Lire 50.000
Col. **GIACINTO BARRA**, nel 17° ann. (20/12/78), la moglie Mery Devescovi e i figli Gianfranco e Pierantonio, Padova, Lo ricordano con tanto affetto ed immutato rimpianto: Lire 50.000
ERNESTO e **ANTONietta FANTINEL** (bar Carnaro - Abbazia 1930/1943), il figlio Sergio, Selvazzano Dentro (PD): Lire 50.000

Cari genitori **ALBERTO** e **SLAVKA**, fratello **SERGIO** e zii **GIOVANNI** e **GEMMA**, da Woloschin Briani Anny, Verona: Lire 200.000
Amato marito avv. **ALESSANDRO ANICI**, genitori **GIULIO VALLENCICH** e **IRMA** di **ZACCARIA** e sorella **LIANA FERRONI**, da Anici Valencich Licia, Verona: Lire 50.000
Papà **STEFANO** (29/9/73), fratello **ARISTEO** (4/6/75), zia Ada (18/2/84), mamma **TONZA** (9/3/86) e sorella **AZALEA** (13/9/86), da Cobelli Aldo, Bologna:

Lire 50.000
LODOLETTA DRENIG in **URBISAGLIA**, il marito Valentino, Fabriano (AN)
Cara, indimenticabile amica di una vita **DALIA LUKSICH** ved. **TUCHTAN**, da Andrea, Franca e Giuliana Petrich, Roma: Lire 150.000

STEFANO SINCICH, da Staffetta Rolando e Zandel Carlo, Roma: Lire 30.000
Cari amici **LUIGI FARAGO** e **NERONE BILNACEK**, dalla famiglia Galasso Vassilli, Torino: Lire 35.000
Cari genitori **RICCARDO** e **ELDA BELLASICH**, da Bellasich Scarpa Silvana, Firenze: Lire 100.000

IN MEMORIA DEI PROPRI CARI
Costantini Mario, Monteporzio (PS): Lire 20.000
Varglien Maria, Lido di Jesolo (VE): Lire 30.000
Celligoi Nevio e Adina, Genova: Lire 50.000
Pavan Simich Jolanda, Siracusa, e Micheli Simich Elena, Genova: Lire 50.000
Valencich Ruggero e Alice, Novara: Lire 30.000
In occasione della laurea della nipote Silvia Marcegaglia, da Wanda Marcegaglia Maso, Torino: Lire 50.000
Lopapa Quarantotto Rosetta, Savonera (TO): Lire 20.000
Kiss Russian Marina, Trieste: Lire 50.000
Braveri com.te Silvio, Mestre (VE): Lire 50.000
Grabrovaz Augusta, Trieste: Lire 50.000
Francelich Maria, Udine: Lire 50.000
Siroia Buffa Renata, Cinte Tesino (TN): Lire 50.000
Gasparini Servilia ved. Magrini, Imola (BO): Lire 20.000
Bussetti Umberto, Roma: Lire 30.000
Famiglia Galasso Vassilli, Torino: Lire 15.000

DALL'ESTERO
FIUME
Hrvatini Vincenzo: Lire 10.000
Cossello Flavio: Lire 40.000
FRANCIA
Cuggiani arch. Alberto, Parigi: Lire 25.000
GERMANIA
A ricordo dei nostri DEFUNTI, da Banov Gerstenberg Lina, Sipplingen: Lire 50.000
CANADA
Affinché la memoria dell'ingiustizia mai venga meno, da Antonelli Claudio, Baie d'Urfé: Lire 58.187
In memoria dei cari zii scomparsi in questi ultimi anni: **ANDREA BERANI**, a Montefalcone, e **IVAN** e **MARIO SUSANJ**, a Fiume (Cantrida), da Berani Lino, Whitney: Lire 40.442
In memoria della **MAMMA** e **NONNA**, la famiglia Torjan, Calgary: Lire 69.060
In memoria del marito **DANIELE VINCI**, dec. 28/12/92, del figlio **ADRIANO**, dec. 8/10/92, della figlia **ARIELLA** in **FIETTA**, dec. 19/6/74, della sorella **AMALIA MIRICH** in **CAUSIN**, dec. 22/11/87, la moglie, mamma e sorella **Vinci Gina**, Toronto: Lire 57.550
Stiglich Lucchesi Raffaella, Vancouver: Lire 34.500
U.S.A.
In memoria dei DEFUNTI delle famiglie **PADOVANI**, **GIUSTI** e **VENTURINI**, da Giusti Padova Laura, Bedminster: Lire 31.600
In memoria del figlio **GINO** e dell'amico **MARCO MAGHI**, da

Gard Gino, Westchester: Lire 156.555
Moschini C., Portland: Lire 78.275
In memoria del marito **LUCIANO GREINER** e del figlio **ANTEO**, nell'anniversario, da Greiner Rina, Deaborn: Lire 39.040
ARGENTINA
In memoria del compianto marito **LUCIO COLUSSI** da Geja Colussi Pina, Ituzaingó: Lire 156.555
PARAGUAY
Benzan Luciano, Assuncion: Lire 100.000
URUGUAY
In memoria di **DOROTHEA JEGLICH** ved. **RATZENBERGER**, il figlio Egone, Montevideo: Lire 100.000
AUSTRALIA
In memoria di tutta la **GENTE** fiumana deceduta in terra d'Australia, da Csar Walkiria, Reservoir: Lire 12.000
In memoria di **OLIVO SMOJVER**, la moglie Faraguna Smojver Jolanda, Greendale: Lire 50.000
Superina Paulinich Ornella, Caringbah: Lire 58.900

PRO CIMITERO
Maroth Caterina, Trieste: Lire 50.000
SOMME PERVENUTE PER CONTO DI TERZI
PRO SOCIETA' NAUTICA "Eneo"
In memoria dell'amico cap. **GIULIO ISCARA**, da Raccanelli dott. Nereo, Mestre (VE): Lire 30.000
PRO SOCIETA' STUDI FIUMANI - ARCHIVIO MUSEO DI FIUME
In memoria dell'adorata figlia **MARINA ROSSI** in **BRUNO**, dec. a Viterbo il 5/11/1995, la mamma, Viterbo: Lire 100.000
In memoria della moglie **DERNA GIORGI SANDORFI**, da Sandorfi Francesco, Bologna: Lire 50.000
Skull Giuseppe, Erlangen (D), per quota associativa 95 e 96: Lire 100.000
Zelko Baptist Olga, Roma: Lire 30.000

PRO RIFUGIO "CITTÀ DI FIUME"
Laura, Mauro e Cristina Stanflin nel 5° anniversario della scomparsa del loro caro **ALDO**: Lire 150.000
Società Studi Fiumani Archivio Museo Storico di Fiume
La Presidenza ringrazia vivamente gli Amici generosi: Lire 200.000 Gabriusig Ferruccio, Roma (pro rivista FIUME)
Lire 122.000 Paesani Alberto, Udine
Lire 100.000 De Santis Raoul, Palermo (pro rivista FIUME)
Lire 50.000 Calabrò Sebastiano, S.G. a Cremano (NA) - Valiani sen. Leo, Milano - Timon Luigi, Genova
Lire 42.000 Lupetti Gino, U.S.A. (pro rivista FIUME)
Lire 24.000 Zocovich Tainer Onorina, U.S.A.
Lire 20.000 Barbis Vitaliano, Roma
E IN MEMORIA:
- dott. **FRANCESCO POLI**, da Tullio Russi e Marisa Russi Tedesco con le rispettive famiglie, S. Lorenzo alle Corti, Pisa: Lire 50.000
- di **MARINA ROSSI BRUNO** (5.XI.95), le famiglie Grubessi-Lupattelli, Viterbo: Lire 100.000
- dei loro Defunti, da Giovanni e Mariella Luksich, Bologna: Lire 100.000

(e, ringraziando, ricambiano altresì gli auguri ricevuti in questi giorni da numerosi amici, dall'Italia, dall'Australia, dal Canada, dagli Stati Uniti, da varie altre parti del mondo)

Il Libero Comune di Fiume in Esilio
e "La Voce di Fiume" augurano

Buon Natale

e

Felice Anno Nuovo



(e, ringraziando, ricambiano altresì gli auguri ricevuti in questi giorni da numerosi amici, dall'Italia, dall'Australia, dal Canada, dagli Stati Uniti, da varie altre parti del mondo)